

EXODUS

Le cellule scomparse

Massimiliano Seregni

Alla mia piccola ed a tutti gli altri 300.000 Bambini coinvolti, loro malgrado in questa incredibile vicenda.

Era la primavera del 2012, come per migliaia di genitori europei, tutto ha avuto inizio da un desiderio naturale di protezione e di tutela di nostra figlia, un desiderio insito nel ruolo ricoperto da ogni genitore.

La nascita di un figlio è un momento che cambia la vita, una nuova piccola creatura entra nella vita dei suoi genitori, cambiando le loro priorità, il loro modo di pensare e gli occhi stessi con cui guardano il mondo.

Mia figlia, insieme ad altri 300.000 bambini è l'inconsapevole protagonista di quanto accaduto, il motivo per cui centinaia di genitori si sono uniti e attivati per cercare risposte in merito alla scomparsa delle cellule staminali che erano state affidate alla società Cryo Save.

Questo racconto è dedicato a tutti quei bambini il cui patrimonio genetico era stato affidato, dai loro genitori alla società svizzera di Plan les Ouates.

1. LA NASCITA

Era il 2012 quando ci preparavamo a vivere l'attesa della nascita di nostra figlia. La fase prenatale dei propri figli è caratterizzata da mille sensazioni e dubbi ed avevo solo nove mesi per prepararmi alla grande sfida di diventare genitore.

In quei momenti, i miei interrogativi si erano ripetuti in modo costante: *“Saremo in grado di tutelare adeguatamente il presente ed il futuro di nostra figlia? Cosa possiamo fare per rendere migliore la sua vita, la sua salute, il suo benessere?”* Domande spontanee per le quali si trova una risposta senza nemmeno rendercene conto, domande comuni che nascono da un sentimento che si chiama *“Amore”*. L'Amore per i propri figli, quello che spinge a cercare soluzioni, a valutare ipotesi, a fare enormi sacrifici nella speranza di renderli felici e tutelarli da ogni avversità.

In quella fase di attesa, come centinaia di futuri papà, avevo preparato la cameretta della piccola, comprato la sua culla, acquistato il necessario (e sicuramente anche quanto non necessario). Mia moglie aveva fissato gli appuntamenti con il

ginecologo per verificare se tutto stesse procedendo correttamente. Ricordo ancora l'emozione di vedere per la prima volta la piccola tramite un monitor, di ascoltare commossi il rumore del suo cuore che batteva forte, quel cuore che da lì a poco, avrebbe riempito le nostre giornate di amore e di gioia.

Per prepararci alla nascita ci eravamo anche iscritti ad un corso pre-parto presso uno dei più importanti ospedali di Milano.

Ed è stato proprio durante quel corso che apprendemmo qualcosa di nuovo: nel cordone ombelicale (che dopo il parto viene abitualmente gettato nel cestino) risiedono delle cellule preziose, le cellule staminali. Materiale unico e irripetibile che, in un futuro, sarebbe potuto tornare utile per ipotetiche terapie volte a tutelare la salute di quella piccola creatura non ancora venuta al mondo e dei suoi eventuali futuri fratelli. In quei momenti, la sensibilità dei genitori per il futuro del nascituro è altissima. Non a caso, quel tema, che in quei giorni riempiva e monopolizzava i nostri pensieri, era riprodotto anche nelle pagine di una brochure patinata che ci era stata consegnata durante un incontro pre-parto:

“Vuoi proteggere il suo futuro?” quella era la domanda invi-

tante impressa sulla copertina di quella brochure composta da 22 pagine.

Ed è così, in quel contesto, che entrammo per la prima volta in contatto con lo strano mondo della Crioconservazione.

2. BENVENUTI IN CRYO SAVE!

La brochure che si trovava nelle nostre mani era indubbiamente stata studiata per far leva sulle angosce e sulle aspettative di noi (futuri) genitori.

L'opuscolo evidenziava che le cellule staminali si differenziano dalle altre in quanto avrebbero *“l'incredibile capacità non soltanto di rigenerare se stesse, ma di generare le cellule specifiche dei tessuti”*; rappresentano *“una delle maggiori innovazioni della medicina moderna”*; avrebbero *“la capacità di produrre diversi tipi di cellule specializzate”*; sono *“uniche e potenti per diverse terapie mediche”*.

Il momento della imminente *“nascita”*, veniva presentato come un'opportunità unica e irripetibile nella vita.

Del resto, la *“raccolta”* di quelle preziose cellule staminali poteva avvenire solo al momento del parto, subito dopo aver reciso quel cordone ombelicale che, durante la gravidanza, aveva tenuto unite - in un legame profondo ed unico - la mamma alla sua bimba.

“Scoprite l'opportunità straordinaria di proteggere il suo futuro” sosteneva quella brochure, suonando sempre più le

note di una sinfonia di preoccupazioni, di domande e di naturali desideri che tutti i genitori, dalle origini dell'umanità, si sono sempre posti in vista della nascita del loro bambino. Del resto, quale genitore non vorrebbe tutelare la salute dei propri figli?

Leggendo quell'opuscolo, mi ritrovai a domandarmi se quelle teorie erano davvero fondate. Se quella conservazione sarebbe potuta davvero servire a qualcosa o se si trattasse solamente di una grande presa in giro.

E la risposta, come se qualcuno avesse previsto le mie domande era lì, già pronta, bastava solamente voltare pagina: *“Fatti non illusioni. 15.000 trapianti al mondo, 3.000 trapianti all'anno”*.

Ed ancora, di nuovo incalzava la solita domanda retorica: *“Vuoi proteggere il suo futuro?”*.

Quell'opuscolo riferiva dell'esistenza di uno Standard Terapeutico, anticipava i miei pensieri, le mie domande, i miei dubbi che erano probabilmente gli stessi di migliaia di altri futuri genitori. Ma tra le righe traspariva anche una certa cautela derivante probabilmente da precedenti interventi sanzionatori dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato:

“Nonostante i risultati raggiunti nelle applicazioni tutti questi successi e i progressi ottenuti in queste tipologie terapeutiche, il tema delle cellule staminali è molto dibattuto e caratterizzato da visioni divergenti. L'argomento è stato discusso a diversi livelli ed è ancora fonte di molte incomprensioni”.

Come conciliare quei numerosi trapianti, con i dibattiti in merito alla loro stessa utilità?

I miei dubbi erano rimasti irrisolti, ma poi mi guardai intorno, non eravamo all'interno di un bar o di un'osteria, non eravamo stati trascinati nel segreto sotterraneo di un ospedale tra scope e secchi. Ci trovavamo nella sala conferenze di un noto e blasonato ospedale di Milano, uno dei più conosciuti a livello nazionale ed internazionale.

Quei temi li stavano affrontando dei medici e dei relatori nell'ambito di un convegno informativo diretto ad illustrare, a tutti i futuri genitori presenti, le tre possibilità offerte dalla scienza e dall'ordinamento italiano per il destino delle cellule staminali presenti nel cordone ombelicale:

- A. il cestino dei rifiuti speciali ospedalieri;
- B. la donazione (per uso allogenico tramite banca pubblica);
- C. la conservazione autologa, (per usi familiari), in una ban-

ca privata situata necessariamente all'estero”.

Un servizio, quello della conservazione privata, offerto da varie società. Alcune di queste si limitavano a svolgere il ruolo di “*intermediari commerciali*” con le vere banche di stoccaggio situate oltre i confini italiani. In Italia prendevano i soldi dai genitori e le cellule le portavano dove lo stoccaggio gli costava meno, lucrando così sulla differenza. Un modo facile per fare cassa senza assumersi troppe responsabilità e forse giocando con le differenti normative fiscali.

Una prassi ancora oggi possibile grazie al vuoto normativo italiano caratterizzato, anche su questo tema, da tanta ipocrisia e poca concretezza.

“*Perché con Cryo Save? E non con altre società?*” mi chiesi mentre sfogliavo quell'opuscolo per poi, puntualmente, trovare la risposta : “*Benvenuti in Cryo Save!*”.

Una società descritta come leader in Europa per numero di campioni conservati (la brochure del 2012 indicava 200.000 unità). Una società che aveva case madre in Olanda (Cryo Save Group) che sosteneva di avere collaborazioni con cinque università europee (Università di Colonia, di Anversa, Lovanio, di Zurigo e di Vienna). Un servizio di conservazione offerto in 40 paesi di quattro continenti. Il loro laborato-

rio si trovava in Belgio, a Niel, vicino ad Anversa. In Italia operava tramite la referente commerciale Cryo-Save Italia Srl di Roma di proprietà della stessa Cryo Save Group Olandese.

Insomma, sulla carta era una garanzia.

Del resto, il loro obiettivo era chiaro e ambizioso:

“Puntiamo all'eccellenza”.

Per usufruire di quel servizio di conservazione, anzi di quella *“Opportunità Unica”*, ci veniva proposto di sottoscrivere un contratto di conservazione ventennale, da stipularsi con la controllata Cryo Save AG (Società di diritto svizzero) ad un costo di circa 2.000 Euro.

Per mera curiosità calcolai rapidamente che i 2.000 Euro per ciascuno dei 200.000 clienti (dichiarati nella Brochure) dava come risultato un fatturato astronomico di ben 400 milioni di Euro.

Al termine dell'incontro mi avvicinai al rappresentante della Cryo Save. Un uomo sui quarant'anni, capelli scuri, abbronzato, con un vestito grigio dalla piega perfetta, postura eretta e, chiaramente, molto determinato. Disse *“piacere, sono Marco, rappresento, come avrò capito, la Cryo Save, posso esserle utile?”*. Dopo aver spiegato il mio rapido calcolo gli

dissi *“quattrocento milioni di euro di fatturato è un bel giro di denaro”*.

“Denaro che usiamo per l'eccellenza” replicò immediatamente con un sorriso.

Il funzionamento del servizio - come mi spiegò Marco - era abbastanza semplice: *“in seguito al versamento di un acconto di 230,00 Euro” - su un conto corrente italiano intestato alla Cryo Save” - riceverete a casa un kit per la conservazione da consegnare in sala parto e le istruzioni su come dare corso alle formalità normative necessarie per l'esportazione del materiale biologico presso il laboratorio della Cryo Save. Il saldo, per il servizio ventennale di conservazione, vi verrà richiesto in seguito all'avvenuto isolamento positivo delle cellule ossia, dopo l'avvio della loro corretta conservazione a -180 gradi”*.

Mia moglie chiese se la procedura di espatrio del sangue cordonale era davvero consentita in Italia.

Il Sig. Marco spiegò *“in Italia la raccolta e la conservazione del sangue del cordone ombelicale è basata principalmente sul sistema della donazione allogenica (ossia tramite la donazione in banche pubbliche a carico del Servizio Sanitario Nazionale). Nell'ambito delle banche pubbliche vi è*

anche una remota possibilità di ricorrere alla conservazione delle cellule staminali per uso dedicato, ma questo solo in determinati casi, come quello in cui il neonato fosse portatore di una patologia in atto al momento della nascita o evidenziata in epoca prenatale”.

Ma si trattavano indubbiamente di eventualità del tutto marginali, basate sul presupposto dell'esistenza di determinate patologie già conosciute e manifestate, ma che non consideravano affatto quanto potrebbe accadere, nel corso di una vita, ad una persona apparentemente sana ed a fratelli e sorelle non ancora nati.

Ed anche i dati ufficiali di tale tipologia di conservazione “dedicata” nelle banche pubbliche italiane confermavano, in modo inequivocabile che, quelle ipotesi astrattamente previste dal legislatore, erano difficilmente realizzabili!

“Fuori da tali casi” concluse Marco “le cellule staminali possono essere conservate legittimamente per un uso autologo (e quindi ad uso privato familiare) unicamente presso strutture private estere. E questo, previo rilascio dell'autorizzazione all'esportazione del sangue prelevato dal cordone ombelicale da parte della Direzione Sanitaria della Struttura Ospedaliera”.

Ringraziammo il nostro interlocutore per le spiegazioni fornite e, dopo aver visionato le proposte di altre società di crioconservazione presenti sul mercato, su consiglio anche di alcuni medici e amici, decidemmo di affidarci nelle mani della Cryo Save.

3. L'INIZIO DI UN NUOVO LUNGO VIAGGIO

Dopo aver sottoscritto il contratto con la società svizzera Cryo save AG, ricevemmo le istruzioni per effettuare il versamento del primo acconto.

Il mese prima del parto mia moglie si sottopose alle indagini cliniche necessarie per escludere la presenza di malattie infettive quali epatite e HIV (con conseguente trasmissione ed infezione del sangue cordonale) ed ottenere il nulla osta della Direzione Sanitaria dell'ospedale ai fini dell'esportazione del materiale biologico. Il motivo di tale richiesta era semplice: se la madre non era infetta, anche il sangue cordonale estratto il giorno del parto, salvo infezioni dell'ultimo mese di gravidanza, non lo era.

Ed in quel modo, un primo dato sensibile sullo stato di salute delle madri, veniva acquisito nella banca dati della Cryo Save.

Negli anni successivi tale procedura sarebbe stata integrata aggiungendo al kit di raccolta per le cellule staminali, anche delle provette per raccogliere il sangue materno all'atto del parto. E questo per poter effettuare ulteriori verifiche circa

le possibili malattie trasmissibili già investigate un mese prima del parto.

In seguito all'esecuzione ed all'esito dei test, come richiesto dalla Direzione Sanitaria, versai l'importo di 351,81 Euro per il prelievo del sangue cordonale che sarebbe stato eseguito dell'equipe ostetrica dell'ospedale.

A pochi giorni dal parto, presso la nostra residenza arrivò il famoso "Kit". Ricordo che lo guardai con interesse, era una banale scatola in polistirolo e cartone. La mia curiosità era così tanta che decisi di aprirla per controllare cosa contenesse.

Dentro il pacco vi erano delle sacche in plastica per inserire il sangue che sarebbe stato estratto dal cordone ombelicale; delle confezioni di ghiaccio chimico da attivare dopo il riempimento delle sacche. Ed infine, delle istruzioni per il personale sanitario su come procedere al prelievo del sangue cordonale e come chiudere la confezione per la successiva spedizione.

Unitamente al "pacco" era stato fornito un numero di telefono da contattare per il ritiro del "prezioso" materiale. Materiale che entro 72 ore dalla nascita della bambina doveva es-

sere processato nel laboratorio (situato fuori dai confini italiani) per evitare il suo naturale deperimento biologico.

In un caldo giorno di fine Agosto del 2012 nasceva nostra figlia: due occhioni grandi e una dolcezza infinita.

Mezz'ora dopo il parto, iniziammo finalmente a stringere e coccolare nostra figlia.

All'improvviso udimmo la voce di un'infermiera che entrò nella camera dell'ospedale dicendo: *“Questa è la scatola con il sangue cordonale”*. Ringraziammo e guardammo con attenzione il kit.

Di fronte a noi c'era una speranza, una scommessa nella ricerca scientifica, un atto di fiducia, ma soprattutto di amore.

Solo dopo sette anni da quel giorno mi resi conto che quello sarebbe stato l'ultimo istante in cui tutto il patrimonio genetico di nostra figlia si sarebbe trovato in un unico luogo.

Presi il cellulare e chiamai il numero che ci era stato indicato da Cryo Save per richiedere il ritiro di quel prezioso materiale.

Dopo meno di un'ora arrivò nella camera dell'ospedale un ragazzo: *“Buongiorno, sono il corriere incaricato per il ritiro di materiale biologico”*.

Ed è stato in quel preciso momento, che iniziò il lungo viag-

gio delle cellule staminali di nostra figlia. Destinazione iniziale l'aeroporto di Malpensa, per poi volare nei Paesi Bassi, dove il materiale sarebbe stato processato e successivamente conservato a circa -180 gradi all'interno di un contenitore criogenico (Tank).

Il patrimonio genetico di nostra figlia era passato dalle mie mani, a quelle di un corriere, per poi essere affidato a quelle dei tecnici di un laboratorio. La nostra speranza era che quel materiale non andasse disperso e che non si trattasse di una truffa. In cambio della scatola, mi venne consegnata una ricevuta ed un peluche di ippopotamo con la scritta Cryo Save.

Quello sarebbe stato il primo pupazzetto della nostra bambina, il ricordo ed il simbolo di un gesto di amore. Solo dopo anni compresi che proprio da quel momento avevamo perso non solo il contatto ma anche il controllo del materiale biologico di nostra figlia.

Dopo circa una settimana dalla nascita ricevemmo la conferma che l'isolamento e il processo di crioconservazione delle cellule staminali erano avvenuti con successo.

Chi lo sosteneva era tuttavia una semplice e-mail che proveniva da chi, in fondo, aveva tutto l'interesse a dire che la

procedura si era conclusa positivamente per ottenere, in quel modo, il versamento, tramite bonifico, del saldo dovuto sulla base del contratto sottoscritto. *“Come attendibilità non siamo messi molto bene”* dissi a mia moglie leggendo quella e-mail. *“Sarà vero?”* chiese lei dubbiosa.

“Non abbiamo possibilità di verificarlo. Noi siamo in Italia, loro sono in Belgio e l’unico elemento su cui possiamo contare è la fiducia nella serietà e nell’onestà di quella società Svizzera, con casa madre in Olanda, laboratorio in Belgio e che dice di essere leader Europeo di quel mercato” avevo risposto io sconfortato.

Il mese successivo ricevemmo una busta - spedita stranamente da Roma, che notoriamente non si trova in Belgio, in Olanda o in Svizzera - contenente un *“certificato di conservazione”* stampato su carta nobile o, se si preferisce, su *“carta Bella”*.

Un elegante *“auto-certificato”* con tanto di bollino sgargiante (stile quelli che si usano per la raccolta punti del supermercato) emesso - apparentemente - dal laboratorio della Cryo Save Belgio. Un semplice pezzo di carta che riportava stampigliati dei numeri che, a regola, dovevano identificare le sacche dove erano state inserite e crioconservate le cellule

staminali di nostra figlia estratte dal sangue cordonale.
Codici che la Cryo Save definiva “*importanti*” in quanto necessari per eventuali futuri utilizzi.
Sfortunatamente, dopo anni, quei numeri ci sarebbero davvero serviti, non per ipotetici utilizzi terapeutici, ma per una caccia al tesoro condotta in giro per mezza Europa.

4. CRYO SAVE, IL RITORNO

Erano ormai passati sette anni dal convegno presso quel noto ospedale di Milano e dalla nascita di nostra figlia.

Il kit, la conservazione, le cellule staminali le avevamo (fortunatamente) dimenticate, congelate nella memoria, congelate in Belgio.

La conservazione delle cellule staminali è uno strano contratto. Si paga profumatamente per conservare e custodire del materiale biologico, con la viva speranza di non doverlo mai richiedere, di non averne mai bisogno e di non sentirne mai neppure parlare. Un po' come accade con un'assicurazione contro il rischio morte, la si paga con la "viva" speranza di non dover mai verificare se davvero funziona.

La nostra vita, intanto, con l'arrivo di nostra figlia era cambiata profondamente.

In casa, dopo sette anni non c'erano più biberon, fasciatoi e pannolini. Le stanze sembravano sempre attraversate da uno tsunami perenne: Lol, bamboline, giochi e disegni sparsi ovunque. Ma eravamo felici. Vedere crescere nostra figlia era un bellissimo viaggio: il più bel viaggio del Mondo.

Nel mese di marzo del 2019 ricevemmo una e-mail da parte

della Cryo-Save dove, in seguito ad asserite “*nuove e significative evoluzioni scientifiche*”, ci veniva proposta la possibilità di estendere la conservazione dai 20 ai 30 anni.

Secondo quella e-mail, un tal professor Broxmeyer aveva eseguito prodigiosi “*scongelamenti di campioni di sangue cordonale a 20 e 25 anni di distanza dal primo trapianto di cellule staminali cordonali dimostrando sempre risultati positivi riguardo la vitalità cellulare*”.

La spiegazione scientifica contenuta nella e-mail era assai curiosa: “*il sangue cordonale, opportunamente trattato, viene conservato nei vapori di azoto liquido a -186 gradi e quindi a questo livello un minuto o 100 anni hanno la stessa valenza*”.

Provai forti dubbi sul contenuto di quella e-mail e mi accorsi che mia moglie aveva i miei stessi pensieri quando ridendo mi disse “*In pratica, con un po' di fresco, avrebbero fermato il tempo*”.

Quella “*fortunata*” estensione decennale ci veniva offerta ad un prezzo di Saldo (o forse di liquidazione): a 190,00 Euro contro (presunti) 330,00 Euro. Il tutto da versarsi in un'unica soluzione tramite bonifico bancario su un conto corrente ING Bank dei Paesi Bassi. L'operazione si sarebbe

potuta concludere “*solamente*” tramite una semplice risposta a quello specifico indirizzo e-mail (e non ad altri).

Considerai che se nel 2012 erano davvero 200.000 le unità conservate dalla Cryo Save, la prodigiosa estensione a “*soli*” 190,00 Euro (cadauna) sarebbe stata in grado di portare su quel conto corrente bancario la considerevole somma di 38 milioni di Euro.

I “*prodigi*” non erano finiti. Il 25 giugno 2019 ricevemmo un nuovo messaggio di posta dalla Cryo Save con cui ci comunicava tutto e niente allo stesso tempo.

Nel messaggio veniva annunciato che le cellule staminali di oltre 330.000 bambini (che quindi avevano portato nelle casse della società dal 2000 al 2019 un potenziale fatturato di 660 milioni di Euro!) continuavano ad essere “*perfettamente*” conservate presso Cryo Save ma, nello stesso tempo, la società aveva firmato un subappalto per la crioconservazione a lungo termine con la PBKM il cui laboratorio europeo si trovava a Varsavia.

“*Dopo il prodigioso arresto del tempo, il dono dell’ubiquità*” dissi ad alta voce.

Dopo aver letto quei messaggi provai una bruttissima sensazione, era quello il presagio che qualcosa non stava funzio-

nava nella grande banca privata Cryo Save?

Quelle e-mail erano forse un tentativo di truffa? O semplicemente dietro quelle cellule stavano girando, da anni, molti anzi, troppi soldi? Guardai sulla scrivania dove vi erano le pratiche arretrate da gestire e pensai “*domani cercherò di approfondire la questione*”.

5. DOVE SONO LE CELLULE DEI NOSTRI FIGLI?

Era il 21 agosto 2019, eravamo al mare e stavamo organizzando un evento speciale: il compleanno di nostra figlia, il suo settimo compleanno.

La “sfortuna” di chi è nato ad Agosto è che non può festeggiare il suo compleanno con gli amici di scuola. La fortuna di chi è nato ad Agosto è che può festeggiare a Luglio con i suoi amici di scuola, poi ad Agosto con gli amici del mare a ed infine, a Settembre con i parenti.

“Se dovessimo contare le volte che nostra figlia ha soffiato le candeline, oggi sarebbe già maggiorenne” pensai mentre stavo gonfiando i palloncini per allestire il giardino per la festa.

Ed è stato proprio quel giorno che, approfittando di un po' di relax, trovai in rete un articolo datato 2 agosto 2019 dal titolo: *“Cryo Save, dove sono i cordoni ombelicali dei nostri figli?”*.

Cryo Save tornava così nei nostri pensieri e, come scoprimmo poco dopo, anche in quelli di 300.000 genitori.

L'articolo raccontava la storia comune di molti genitori che, come noi, avevano ricevuto la miracolosa e-mail *“dell'im-*

mortalità refrigerata” del marzo 2019. Inoltre riportava la notizia di alcuni genitori che erano stati abbandonati a se stessi durante il parto, nessuno aveva risposto al telefono per ritirare il kit e così, il campione biologico era andato perso per sempre.

Unico elemento comune a tutti i genitori: nessuna spiegazione, nessuna risposta, la Cryo Save era sparita e nessun genitore aveva idea di dove fossero realmente finite le cellule staminali di circa 300.000 bambini.

Incominciai seriamente a pensare che eravamo vittime di una gigantesca e miliardaria truffa a danno di migliaia di famiglie.

“Avevano forse fatto sparire le cellule per alimentare mercati paralleli riservati a facoltosi clienti o per poterle usare per sperimentazioni?”.

Questi i dubbi e le preoccupazioni di quei giorni: il caos era ormai esploso e questa volta non si poteva aspettare *“domani”*, anzi, forse eravamo già in ritardo per iniziare a ricostruire quanto accaduto e per intraprendere un'azione concreta.

Innanzi all'incertezza sul destino del patrimonio genetico di nostra figlia, avvertii un profondo senso di colpa e maturò in

me l'esigenza e la determinazione di iniziare una lunga ricerca per scoprire cosa fosse realmente accaduto.

6. WELCOME, GENITORI CRYO SAVE

Le notizie sulla vicenda Cryo Save erano molto confuse. Quello che si sapeva con certezza era che le cellule staminali di oltre 300 mila bambini non si trovavano più nei laboratori di conservazione della Cryo Save.

In quel caos, i genitori di tutta Europa non riuscivano neppure a capire chi fosse davvero la loro controparte contrattuale. E nel mentre non facevo che chiedermi: *“Che fine ha fatto la Cryo Save?”*

Parallelamente su Facebook era stato creato da due genitori un gruppo chiamato *“Genitori Cryo Save”*, formato da qualche centinaio di genitori italiani in cerca delle mie stesse risposte. E fu proprio da un post pubblicato da un genitore che appresi che la Cryo Save Italia srl (società di rappresentanza commerciale in Italia con sede a Roma), era stata dichiarata fallita nel luglio 2019 con una sentenza del Tribunale di Roma.

Rientrato dalle vacanze, contattai lo studio del curatore fallimentare il quale mi confermò che tale società non aveva mai conservato le cellule staminali in quanto svolgeva solo il ruolo di intermediario commerciale della Cryo-Save AG.

Per mesi la società romana non aveva pagato i suoi dipendenti ed i suoi fornitori. Il passivo era notevole mentre l'attivo era pressoché inesistente. Era chiaro che sarebbe stato del tutto inutile tentare di insinuarsi in quella procedura.

Inoltre, la Cryo Save Italia srl non era la nostra controparte contrattuale e non vi era alcun bene di nostra proprietà da rivendicare nei suoi confronti. Le cellule di nostra figlia stavano altrove, contrattualizzate con un'altra società: la Cryo Save AG svizzera (CSAG nel contratto a suo tempo sottoscritto). Una società che con quella italiana condivideva lo stesso nome, lo stesso unico socio: una tale società olandese dal nome "*Esperite*".

I colpi di scena non facevano che aumentare, alcuni genitori che avevano rateizzato il pagamento del servizio di conservazione, denunciavano sui social di aver ricevuto numerose richieste di pagamento da parte di una società svizzera a loro sconosciuta chiamata *Imedtech*.

Emergevano così società dai nomi più strani: *Myrisoph*, *CSG BIO*, *Imedtech*, *Esperite*, *Salveo*, *PBKM*, *Famicord*, ecc. Una lista di nomi che sembrava non finire mai e di cui, fino a quel momento, nessuno aveva mai sentito parlare.

Un mosaico che sembrava impossibile da ricostruire e che vedeva coinvolti, solo in Italia, 15.000 genitori.

Con grande sorpresa scopri che anche i Genitori di alcuni stati Europei (Spagna, Ungheria, Svizzera) si erano raccolti in gruppi Facebook.

In Spagna la problematica era stata sollevata già a Febbraio, in Ungheria solo di recente, eppure, con il supporto della stampa, la notizia era giunta a ben 4.000 genitori.

Non vi erano dubbi: qualcosa di grave era accaduto.

E neppure chi era in marcia da più mesi di noi, aveva qualche risposta ai mille interrogativi che risuonavano nella nostra mente.

Le sorprese non erano ancora finite, il 15 settembre 2019 veniva aperta la procedura fallimentare della Cryo Save AG presso il Tribunale di Höfe del Canton Svitto. Il castello della più grande banca europea di conservazione a -180 gradi sembrava scongelarsi come ghiaccio al sole.

“Dove sono le cellule di tutti quei bambini? Si sono sciolte anche loro? E' stata garantita la conservazione di quel materiale durante la fase antecedente al fallimento?, Avevano i soldi per mantenere le corrette temperature di conservazione?” Questa la domanda che rimaneva senza

alcuna risposta.

Il 19 settembre 2019 arrivò una e-mail con la quale ci veniva comunicato che in data 21 Febbraio 2019 la Cryo Save AG ed una società polacca di nome PBKM Famicord avevano concluso un Contratto di Backup per lo stoccaggio nei laboratori di Varsavia, di tutti i campioni di cellule staminali raccolti dalla Cryo Save nei suoi anni di attività.

Dalle pagine internet della PBKM Famicord emergeva tuttavia un'altra versione di quella notizia.

Non tutti i campioni erano stati trasportati presso la società di Varsavia, ma solo una parte: *“I contenitori con il materiale biologico **della maggior parte dei clienti** di Cryo Save sono stati trasportati in sicurezza, su ordine di Cryo Save, al laboratorio del Gruppo PBKM FamiCord in Polonia”*.

E le cellule mancanti, che fine avevano fatto? A che titolo le cellule di nostra figlia e di altri 300.000 bambini avevano attraversato mezza Europa per arrivare fino in Polonia?

E mentre migliaia di genitori si ponevano quelle mie stesse domande, i giornali riportavano la notizia di ipotetiche terapie sperimentali basate sull'utilizzo delle cellule staminali somministrate ad un noto campione sportivo.

Indubbiamente quella notizia non aveva alcuna relazione diretta con la “*scomparsa*” delle cellule di Cryo Save, ma rappresentava la conferma che la ricerca scientifica sull'utilizzo delle staminali stava proseguendo aprendo così la strada a possibili impieghi terapeutici.

Ma sfortunatamente tali impieghi, innanzi all'incertezza sul destino di un patrimonio genetico di 300.000 campioni, rappresentavano per noi genitori, in quel momento, un ulteriore motivo di preoccupazione. Il ragionamento era naturale e semplice: *“A qualcuno poteva interessare un campionario di 300 mila sacche contenenti milioni di cellule staminali da utilizzarsi per la sperimentazione al di fuori dei circuiti e dei protocolli legali?”*

Se la risposta a quella domanda fosse stata positiva, il problema sarebbe stato gigantesco in quanto il valore di quel campionario sarebbe stato inestimabile.

In pochi giorni, gli iscritti al gruppo Facebook italiano arrivarono a sfondare i sei mila membri. Quel gruppo si avviava così a trasformarsi in un punto di riferimento per migliaia di genitori. Uno straordinario strumento per poter fare chiarezza e per poter costruire un fronte comune. Un'occasione per verificare se i social networks potevano essere

utilizzati anche in modo costruttivo ed utile.

Quello che i genitori coinvolti stavano cercando erano delle risposte serie e certe. E verso quell'obiettivo di verità, migliaia di genitori si stavano dirigendo. A volte con diverse visioni, a volte discutendo, ma tutti animati dalla stessa identica primaria finalità: tutelare i loro figli ed il loro patrimonio genetico.

7. SPIACE, MA AVETE RAGIONE!

L'unico modo, per tentare di sciogliere tutti i dubbi che si erano insinuati nella nostra mente, era fare un fronte comune ed unire le forze di tutti i genitori coinvolti nella vicenda. Fu così che con la collega avvocato Raffaella Di Castro, una delle tante madri italiane in cerca di risposte, unitamente ad altri genitori, cercammo di capire se le autorità italiane erano interessate e soprattutto disposte a seguire la vicenda.

E questo, per ottenere un supporto nella nostra ricerca di verità ed avere una qualche forma di tutela. Grazie alla collaborazione sinergica dei genitori iscritti al gruppo Facebook, riuscimmo a prendere contatti con il ministero della salute, con alcuni parlamentari, con alcune ambasciate italiane, con la commissione Europea, con la stampa e la televisione.

I giornali incominciarono così ad occuparsi di quanto accaduto, senza cogliere realmente la gravità e la complessità della situazione: il patrimonio genetico di migliaia di bambini era in pericolo.

Ad ottobre una giornalista Roberta Spinelli della

trasmissione “*Storie Italiane*” di Rai Uno ci contattò per portare l’argomento nelle case delle famiglie italiane. Grazie a lei, la redazione e la conduttrice Eleonora Daniele, migliaia di famiglie nel corso di varie puntate, appresero la notizia della “*scomparsa*” delle cellule staminali dei loro figli.

Dopo qualche tempo, con profondo dispiacere, mi resi conto che da parte delle istituzioni italiane non ci sarebbe alcun supporto: “*Le cellule staminali di 15.000 bambini italiani sono state da voi conservate all'estero e non in Italia. Il problema è vostro*”.

Questa era la premessa e contemporaneamente anche la conclusione dell’assurdo ragionamento di alcune istituzioni. Obiettai che il problema era di 15.000 bambini che erano cittadini italiani e di 30.000 genitori anche loro cittadini italiani.

In una telefonata con Antonio, esperto del settore che lavora a Roma, compresi uno dei probabili motivi di quell’atteggiamento.

“*Deve capire*” mi disse con serenità in occasione di un colloquio telefonico “*che l’argomento aprirebbe le porte ad un necessario dibattito sul finanziamento delle banche*

pubbliche di conservazione”.

“E quale sarebbe il problema?” chiesi io ingenuamente.

“I finanziamenti” fu la sua risposta.

Poi proseguì: “Sollevare il problema porterebbe a confrontarsi con il contesto Europeo dove, da tempo, si sono diffuse anche delle banche miste pubblico/privato in grado di alleggerire, tramite gli introiti della conservazione privata, il peso della funzione pubblica. In Italia il costo dei finanziamenti alle banche pubbliche è interamente posto a carico delle casse pubbliche. Le banche pubbliche percepiscono dei fondi pubblici e questo crea dei suoi equilibri”.

“Quante sono le banche pubbliche in Italia?”

“In Italia ci sono diciotto Banche di sangue cordonale e sono tutte strutture sanitarie pubbliche regionali che, per conto ed a spese del Servizio Sanitario Nazionale, raccolgono, conservano e distribuiscono le cellule staminali emopoietiche cordonali. Ma non è tutto” - annunciò - “Analizzare la questione significherebbe anche affrontare, senza pregiudizi ideologici, i motivi per cui così tante famiglie, impossibilitate a conservare in Italia, si vedono costrette a scegliere una banca situata all'estero.”

“E quali sarebbero questi motivi?” domandai sempre più incuriosito.

“Per poter conservare le cellule staminali presso una Banca pubblica ci sono molte difficoltà. Occorre partorire in uno dei 270 punti nascita dove è realmente possibile donare il sangue cordonale. Inoltre, in molti di questi 270 ospedali, la raccolta non è possibile durante la notte, nei week-end e nei giorni feriali. Affrontare l’argomento porterebbe a rispolverare anche la risoluzione del Parlamento Europeo dell’11 settembre 2012 sulla donazione gratuita e volontaria di tessuti e cellule.”

“E cosa indica quel testo?”

“Quella risoluzione evidenziava che in alcuni stati membri sono consolidati da tempo modelli di collaborazione tra il settore pubblico e quello privato. Con quel testo il Parlamento Europeo esortava le banche di sangue cordonale pubbliche e private a collaborare strettamente, al fine di incrementare la disponibilità e lo scambio di campioni cordonali e tissutali su scala nazionale, europea ed internazionale. Non un conflitto tra due mondi, ma una collaborazione strategica”.

E così, il problema veniva derubricato in un italiano:

“Ci spiace, avete ragione, ma sono fatti vostri, arrangiatevi”.

Ricevuto il messaggio, a noi genitori non restava che rimboccarci le maniche nella triste consapevolezza che nessun supereroe sarebbe arrivato in nostro soccorso.

Come genitori potevamo contare solo sulle nostre forze, che per fortuna, non erano poche.

Continua...

8. LA GALASSIA CRYO SAVE

Con un gruppo di genitori avvocati, decidemmo di organizzarci e confrontarci seguendo il metodo scientifico di analisi delle fonti e delle informazioni.

Come prima cosa recuperammo i contratti, i bonifici e gli altri documenti in nostro possesso.

Tra le mani mi trovai, dopo 7 anni, anche la famosa brochure: *“Benvenuti in Cryo Save!”*. Una frase che in quel contesto suonava davvero come una vera e propria presa in giro.

Nel frattempo, sui social, i genitori segnalavano la diffusione di comunicati stampa e di e-mail provenienti da una certa *Esperate EV* e di continue richieste di pagamento tramite paypal da parte da una misteriosa società *Imedtech SA*.

“Ma chi sono queste società? A che titolo sono protagoniste di questa storia? Che rapporto hanno con le cellule dei nostri figli?” si domandavano ripetutamente sui social networks migliaia di genitori.

“Chi è realmente la nostra controparte contrattuale? Che fine ha fatto la Cryo Save AG Svizzera con cui avevamo sottoscritto il contratto? Non facevano parte di una grande Holding olandese di nome Cyo Save Group?”

La ricerca iniziò in quel modo, partendo da quelle domande, dalle origini.

Creammo un indirizzo e-mail chiedendo a 6.000 genitori di inviare la copia dei loro contratti indicando l'anno di sottoscrizione e cancellando tutti i loro dati personali. Quello di cui avevamo bisogno non erano i loro nomi, ma le condizioni contrattuali, il nome delle controparti, gli impegni e gli obblighi posti a carico delle società che avrebbero dovuto rendere il servizio di conservazione.

In poche ore, grazie alla collaborazione di centinaia di mamme e papà, ricevemmo una valanga di e-mail con allegati i vari modelli di contratto che si erano susseguiti negli anni.

“Li abbiamo tutti!” esclamai all'indomani del lancio di quella iniziativa - aprendo le centinaia di e-mail che avevano intasato la posta elettronica e che ci consentirono di avere immediatamente a disposizione tutti i modelli di contratto preparati da Cryo Save (e non solo) dal 2000 fino al 2019 e sottoscritti da 15 mila genitori italiani.

Per settimane studiammo tutto quel materiale ricevuto, catalogandolo e dividendolo in base agli anni.

Le controparti di quei contratti variavano a seconda degli anni di nascita dei bambini: Cryo Save Italia srl, Cryo Save AG, Salveo biotechnologies,... poi vi erano le società commerciali (come ad esempio la società svizzera GENICO) la cui stragrande maggioranza dei clienti non sapeva neppure che lo stoccaggio era avvenuto presso la Cryo Save.

Insieme a quei contratti mi arrivò anche una e-mail contenente dei pdf delle visure societarie estratte dai registri di commercio internazionali.

E poco dopo, giunse in studio anche una inaspettata telefonata dai Paesi Bassi. I miei collaboratori mi annunciarono la chiamata. “Avvocato, al telefono c’è un tale Sig. Dominique, parla in inglese e dice che ha informazioni importanti sulla CRYO SAVE GROUP N.V.”.

“Hallo, I’m Mr. Seregni.”

Iniziò così quella conversazione.

Quello che mi raccontò il mio interlocutore in quasi due ore di telefonata servì per iniziare a comprendere cosa era davvero accaduto alle cellule di nostra figlia ed a quelle di migliaia di bambini come lei.

“Cryo Save Group NV era stata fondata nel 2000 e nel corso degli anni era stata quotata alla borsa valori di Amsterdam”. Iniziò così a raccontarmi gli albori di quella società di conservazione che era riuscita a diventare leader del mercato.

“La società, dopo un periodo di forte espansione, si era trovata a fare i conti con dei dati non soddisfacenti. Nel 2012 le vendite di Cryo Save avevano registrato una flessione, fermandosi a 36,8 milioni di euro contro i 41,9 milioni del 2011. Nell'anno 2011 era stato registrato un piccolo utile di 2,3 milioni di euro. Nel 2012 si era manifestata invece una grossa perdita pari a 17,1 milioni di euro”.

Chiesi: *“Il business della raccolta di cellule staminali non stava andando bene?”*

“Il settore aveva registrato sicuramente un calo, ma il problema era che vi erano delle passività derivanti dalle svalutazioni di partecipazioni in società del sud Europa e dalla chiusura della filiale francese. In questo contesto, nel maggio del 2013, due dei co-fondatori di Cryo Save Group NV, decisero di vendere una parte delle loro azioni ad un privato ed alla Salveo Holding SA. Tale cessione azionaria consentì ai nuovi soci di disporre del 27% delle azioni Cryo

Save Group NV con il relativo diritto di voto”.

“Quel pacchetto del 27%”, - proseguì Dominique - “considerate le quote degli altri azionisti, rappresentava un quantitativo sufficiente per diventare azionisti di maggioranza relativa e controllare la società. Grazie alla forza di quella partecipazione azionaria, i nuovi soci manifestavano anche la loro intenzione di nominare il nuovo socio privato come i CEO della Cryo Save Group NV”.

“Chi è la Salveo?”

“Dipende da quale Salveo intende” - mi rispose - “Se davvero siete intenzionati a comprendere quanto accaduto, ben presto capirete che esistevano diverse Salveo, così come esistono molte Cryo Save. La Salveo Biotechnology era una concorrente della Cryo Save, che aveva il suo laboratorio vicino a Ginevra a Plan les Ouates. Tale società, come la Cryo Save, raccoglieva, processava e stoccava le cellule staminali”. “Quindi cosa è accaduto dopo l'ingresso dei nuovi soci in Cryo Save Group NV?”

“Nel luglio 2013, La Salveo Holding, nella sua qualità di azionista della Cryo Save NV, in disaccordo con il consiglio di amministrazione della Cryo Save NV allora in carica, convocava un'assemblea generale per il giorno 9 settembre

2013. Un'assemblea che si proponeva, tra le altre cose, di nominare il nuovo socio privato quale amministratore delegato della società (CEO).”

“E come venne presa dagli altri azionisti di minoranza e dal consiglio di amministrazione della Cryo Save Group NV quella richiesta?”

“Non bene, nacque uno scontro con gli amministratori in carica della Cryo Save NV, al punto che si avviò una controversia innanzi alla Corte d'Appello di Amsterdam.”

“Come è terminata quella controversia?”

“In data 9 settembre 2013 la Corte accoglieva in parte le doglianze degli amministratori della Cryo Save NV disponendo il rinvio dell'assemblea straordinaria al successivo 20 novembre 2013”.

“Ha idea di quali fossero i motivi di tale contrasto?”

“Oltre ad una diversa visione della situazione aziendale e della sua gestione, vi erano dubbi sui tempi della convocazione di quell'assemblea e soprattutto, vi erano timori in merito ai conflitti di interesse tra le società Salveo Biotechnology e la Cryo Save NV in quanto, come detto, rappresentavano società concorrenti”.

“E poi cosa accadde?”

“I numeri sono numeri e chi ha la maggioranza vota e vince. Per limitare l’ipotesi di conflitto di interessi, la Salveo Holding decise di ridurre la sua partecipazione nella società concorrente della Cryo Save ed il nuovo socio privato candidato a diventare CEO presentò le dimissioni da tutti i ruoli ricoperti nelle varie società Salveo. Nell’assemblea del novembre 2013, venne nominato come membro del consiglio di amministrazione della Cryo Save”

“E tutto si concluse in quel modo?”

“Assolutamente No. Dopo circa un mese da quella nomina, la Cryo Save Group NV acquisiva le attività commerciali di Salveo Biotechnology in Italia, Svizzera, Portogallo, Spagna e Ucraina con efficacia dal 1 gennaio 2014. E questo a fronte del pagamento con 485.597 azioni Cryo Save Group NV (oltre al versamento di un importo in denaro a conguaglio da effettuarsi a giugno 2014)”.

“Con tale acquisizione” - proseguì Dominique - “il Gruppo Cryo Save avrebbe dovuto beneficiare dell’aumento dei ricavi e della redditività, avrebbe dovuto ampliare le quote di mercato con una strategia dual brand Cryo Save e Salveo ed avrebbe cercato di rafforzare la posizione di leader di mercato europeo delle cellule staminali”.

“E per la nomina dell’amministratore delegato (CEO) come andò a finire?”

“In data 19 marzo 2014, in occasione di un’assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti - tra i quali ovviamente vi erano anche i titolari delle azioni cedute in cambio dell’acquisizione Salveo - il Consiglio di Amministrazione della Cryo Save Group NV nominò il nuovo socio privato come Direttore Esecutivo e nuovo CEO. Poi, il 14 maggio 2014 la Cryo Save Group annunciò di voler cambiare il proprio nome in Esperite N.V.”

“Dunque la ESPERITE NV non è altro che lo sviluppo della CRYO SAVE GROUP ?”

“La Esperite NV ha sostituito la CRYO SAVE GROUP NV subentrando nei contratti e nel controllo delle società che erano detenute dal gruppo, tra cui vi era la Cryo Save AG, la Cryo Save Italia ed altre Cryo Save presenti in vari stati europei e con cui molti genitori avevano sottoscritto i contratti”.

“Cosa doveva fare di diverso la Esperite rispetto alla Cryo Save?”

“Esperite N.V. era una holding suddivisa in quattro business units. La banca di cellule staminali (“Cryo Save”) rap-

presentava la linea principale, poi vi era una divisione di medicina di precisione (Genoma SA), una divisione di ricerca e sviluppo (The Cell Factory bvba) e infine un'organizzazione di gestione di sperimentazioni cliniche (OUTPUT Pharma GmbH). Il progetto della Esperite sulla carta era ambizioso: una innovativa strategia di crescita e di espansione con investimenti nel campo della medicina predittiva tramite una nuova società chiamata Genoma SA mantenendo, nel frattempo, il business della conservazione tramite Cryo Save AG ed il brand Salveo”.

“Che fine ha fatto il laboratorio della Salveo Biotechnology di Plan les Ouates? La Cryo Save aveva anch'essa il suo laboratorio in quel luogo?”

“Nel maggio 2014 la Cryo Save group NV (Esperite) acquistò dalla società Salveo Biotechnology SA il laboratorio di Plan-les-Ouates. Il tutto per 2.1 milioni di euro. Un nuovo contratto di locazione venne sottoscritto con i proprietari dei locali. Il laboratorio di Salveo Biotechnology SA passò così alla Cryo Save AG.”

“Considerato che Salveo Biotechnology conservava le cellule staminali dei propri clienti a Plan-les Ouates a Ginevra, dove sono finite quelle cellule dopo il passaggio in

Cryo Save del 2015?”

“Le cellule conservate da Salveo Biotechnology prima della incorporazione con Cryo Save sono state semplicemente trasferite sotto la gestione della Cryo Save AG senza mai muoversi dal laboratorio situato a Plan Les Ouates. La Cryo Save iniziò così a lavorare nel laboratorio che era della Salveo Biotechnology. La Salveo diventò a quel punto solo un marchio con cui lo stesso prodotto Cryo Save veniva venduto sul mercato a prezzi differenti”.

“E poi?”

“Nel 2015 venne creata la Salveo Life Science SA con sede sempre a Plan Les Ouates con il compito di gestire le vendite e l'utilizzo del marchio Salveo. In Belgio a Niel rimasero conservate migliaia di cellule raccolte dalla Cryo Save fino al 2015 e conservate in 42 tanks”.

“Le cellule staminali dei clienti della vecchia Cryo Save erano a Niel in Belgio, sono state poi trasferite nel laboratorio di Ginevra di Plan Les Ouates?”

“Nel 2011 il Belgio aveva adottato una normativa che sostanzialmente vietava la conservazione privata delle cellule staminali”.

Lo interruppi e contestai quel passaggio: *“Ma mia figlia è*

nata nel 2012, le sue cellule erano state inviate in Belgio e nessuno mi ha mai avvertito di questi divieti, non crede che non sia stato molto corretto che la CRYO SAVE che, pur sapendo delle difficoltà legislative esistenti, ha taciuto e proseguito a raccogliere e conservare in Belgio?”

“Assolutamente, concordo con lei. L’esigenza per la Cryo Save Group, era probabilmente anche quella di trovare una soluzione agli effetti di quel divieto di conservazione. Per questa ragione la società avviò la ricerca di un luogo alternativo dove conservare quelle cellule. L’intenzione era quella di trasferirle a Ginevra dove a Plan Les Ouates era stata presa in locazione un’area sottostante al laboratorio da adibire a deposito per i contenitori dove vengono conservate le cellule e che si chiamano Tank. Tuttavia il trasferimento e la gestione costava troppo. Nel 2015 venne offerto ai genitori il pacchetto Family Swiss Care, dove Cryo Save propose a pagamento, lo spostamento dei campioni da Neil in Belgio al laboratorio in Svizzera. Il contratto Family Swiss Care prevedeva anche il prolungamento della conservazione di altri 5 anni ed una polizza assicurativa in caso di danneggiamento e/o smarrimento dei campioni durante il trasporto”.

Ringraziai Dominique per le preziose informazioni e per quella conversazione. Nei giorni seguenti chiesi ai Genitori del gruppo se qualcuno avesse mai avuto notizie di quel progetto di trasferimento chiamato “*Family Swiss Care*”.

Mattia ed altri genitori risposero positivamente, confermando di aver aderito a tale proposta. Avevano corrisposto l'importo richiesto di euro 190,00, ricevuto la fattura, ma il trasferimento in Svizzera, sempre annunciato come imminente, non sarebbe mai avvenuto.

Grazie all'inatteso contributo di Dominique, riuscimmo così a capire chi era e come si era arrivati dalla Cryo Save Group alla Esperite.

Una società quotata in borsa che nel 2015 valeva due euro per ogni azione, nel gennaio 2019 euro 0,13 e nel 2022 euro 0,025

9. UN INSOLITO VIAGGIO

Quello che stava emergendo era un complesso intreccio di società che sembrava non finire mai. Una sorta di “*escape room*” dove ogni indizio portava sempre ad un punto ben preciso: “*Plan Les Ouates, Chemin les Aulx al civico 12*” Indirizzo dove aveva sede il Laboratorio della Cryo Save AG, il laboratorio della Salveo, dove migliaia di genitori avevano inviato le cellule dei loro figli.

Per quel motivo, cercai di mettermi in contatto con alcuni ex dipendenti della Cryo Save AG e uno di loro, Juliene, accettò di incontrarmi: “*Se vuole ci possiamo vedere venerdì prossimo a Ginevra, presso il laboratorio di Plan Les Ouates*” disse al termine di una conversazione via e-mail.

Juliene era una ex dipendente del laboratorio svizzero di Plan Les Ouates il cui nominativo mi era stato fornito da un ex agente della Cryo Save.

Dopo un volo di un ora dall'aeroporto di Linate, con gli efficienti mezzi pubblici di Ginevra, raggiunsi la zona di Plan

Les Ouates.

Provai una strana sensazione nel pensare che da lì a poco avrei visitato quello che restava del laboratorio della Cryo Save AG. Il luogo dove, nel corso degli anni, erano state ricevute, processate e conservate le cellule di migliaia di bambini europei. Da quel luogo quel patrimonio genetico era stato prelevato nel primo trimestre del 2019.

Lungo la strada trovai un cartello autostradale con l'indicazione del vicinissimo confine francese. Plan Les Ouates si trova infatti a pochi minuti dalla frontiera francese di Bardonnex.

L'area dove si trovava il laboratorio di Cryo Save era un moderno centro di nuove tecnologie con molte aziende farmaceutiche e diversi laboratori.

Entrai nel polo di Chemin des Aulx per poi arrivare al numero 12. L'ingresso dell'edificio era delimitato da una porta gialla. Si trattava di una bella palazzina moderna, circondata da un'area verde, con un laghetto ben pulito per il relax e le pause pranzo, delle panchine ed un bar. Il tutto ben curato come solo il Svizzero sanno fare.

Quello era il luogo dove dal 2015 (dopo la fusione con la Salveo) si trovava il laboratorio della più grande banca

privata europea di conservazione di cellule staminali. Una banca che aveva processato e stoccato le cellule di oltre 300 mila bambini.

L'appuntamento con Juliene era fissato proprio davanti a quella porta gialla che riportava a caratteri cubitali il numero 12. Una porta che lei aveva varcato ogni mattina per anni e che io stavo per varcare la prima volta.

Juliene, arrivò puntuale e dopo le presentazioni mi disse che era triste di ritornare in quel luogo.

“L'ultima volta che ho messo piede in questa palazzina era l'inizio dell'estate del 2019. All'epoca ero disperata in quanto da mesi, pur continuando a lavorare per la Cryo Save, non ricevevo lo stipendio e non sapevo più come fare per pagare la retta della scuola di mia figlia”.

Le chiesi da quanto non veniva pagata e mi rispose *“da aprile 2019, come accaduto a molti altri dipendenti”.*

Poi mi disse decisa *“entriamo”.*

Superammo le due porte dell'atrio di ingresso. Il corridoio era ampio, moderno e luminoso. Prendemmo l'ascensore che si trovava in fondo al grande corridoio. Dopo aver premuto il tasto del secondo piano le porte si chiusero e Juliene iniziò a raccontarmi brevemente la sua storia.

“Ho lavorato qui per molto tempo. Un giorno, nel 2019 mi dissero che il mio datore di lavoro non era più Cryo Save AG ma Cryo Save Laboratories and Biobank. Per mesi pensai che quello era semplicemente il nuovo nome della stessa società, ma poi appresi che quella era viceversa una nuova e diversa realtà societaria”.

L'ascensore si arrestò in quel momento al secondo piano.

Quando le porte dell'ascensore si aprirono, sulla nostra destra vi era la porta dell'ex laboratorio Cryo Save che presentava ancora i segni dei sigilli posti dalle autorità elvetiche.

Mi avvicinai e da un oblò presente sulla porta guardai l'interno: Vuoto.

In quel mentre passò un ragazzo con il camice bianco che stava scendendo le scale ed in francese chiese *“in cerca della Cryo Save?”*

Risposi in modo affermativo e lui replicò *“quando sono venute le autorità a porre i sigilli, il laboratorio era già vuoto”.*

Guardai Juliene e le domandai *“dove sono finiti i macchinari?”*

“Una bella domanda, non lo so” rispose lei.

La mia guida proseguì nel racconto di quanto accadde in

quel luogo *“I locali erano in affitto ed entro luglio del 2019 andavano liberati, forse non erano stati neppure pagati i canoni di locazione”*.

“Ed i contenitori con le cellule di migliaia di bambini?”

“L'area di stoccaggio si trovava nella zona dei box al piano -1” - Mi mostrò il montacarichi - “Da lì si arrivava anche al piano interrato dove erano collocati i contenitori (tank) delle cellule staminali.”

Julienne mi fece notare un'altra porta che si trovava in fronte a quella dell'ex laboratorio e mi disse: *“Tra le società controllate da Esperite NV non vi era solo la Cryo Save AG, ma anche altre società che avevano sede qui. Una di queste si occupava del Genoma umano o per meglio dire della medicina predittiva”*.

Mi venne in mente quanto mi aveva riferito Dominique qualche tempo prima e le dissi *“Era la Genoma SA?”*

“Esatto, ma a dire il vero non solo la Genoma SA ma poi anche la Genoma Swiss Biotechnology sarl e la Genoma Life Sciences sarl”. Anche in questo caso, pensai, un esercizio di società dal nome simile e poi le chiesi *“Di cosa si trattava?”*

“Per comprendere di cosa sto parlando” - disse Julienne -

“deve considerare che nel 2003 il progetto di mappatura del genoma umano si era arricchito della pubblicazione dell’ultima sequenza dell’ultimo cromosoma. Il progetto ha consegnato alla comunità scientifica internazionale una sequenza genetica condivisa al 99,9% da tutti gli individui”.

“E cosa doveva fare di preciso la Genoma?”

“Gli studi sul Genoma Umano” disse “hanno permesso di sviluppare una medicina, che basandosi sulle informazioni ricavabili dalla costituzione genetica di una persona, è in grado di prevedere la stima del rischio di sviluppare una determinata patologia durante il corso della vita”.

“Quali esattamente?”

“La medicina predittiva, con il test genetico, può determinare se vi è una predisposizione di rischio verso determinare patologie con lo scopo di ridurre la possibilità di incorrere nella malattia stessa con terapie adeguate e tempestive prevenendo complicazioni e patologie degenerative”.

Un mercato, pensai, che facendo leva sulle stesse argomentazioni emotive che erano poste alla base della conservazione delle cellule staminali poteva rivolgersi anche ai futuri genitori.

“Tra i test predittivi” - continuò Juliene - “vi sono anche i

test prenatali detti NIPT dedicati a tutte le future mamme. Tramite un semplice prelievo del sangue materno alla decima settimana di gravidanza, viene analizzato il DNA per escludere gravi anomalie e malattie del nascituro. Un Test in grado di sostituire le procedure invasive e pericolose per madre e feto come l'amniocentesi e la villocentesi”.

“Ed è pertanto su queste basi, che Esperite NV, fondava la società GENOMA SA?”

“Credo di sì, Cryo Save AG avrebbe conservato le staminali e Genoma SA si sarebbe occupata di analisi genetiche e di test diagnostici di c.d. “medicina predittiva.”

“Si pensava in grande in questo edificio, ma quanti soldi servivano per renderlo possibile? E quanti investimenti?”

Julienne rispose: “La piattaforma genetica della Esperite NV si basava su un investimento multimilionario e si proponeva l'ambiziosa finalità di diventare la più grande in Europa”.

A quel punto, incuriosito da quel mercato, domandai: “la società GENOMA, nei programmi dei vertici di Esperite NV, sarebbe stata in grado di rilanciare l'intero gruppo e diventare una società leader del settore?”

“Il target era ovviamente molto più ampio di quello della conserazione delle cellule staminali di Cryo Save. I Test Ge-

netici offerti da Genoma SA erano Neurologici, Oncologici, Prenatali e per i Disordini Metabolici”.

“E per i Test prenatali?”

“Genoma SA il 15 marzo 2015 siglava un accordo per la fornitura del test genetico con una società inglese per utilizzare un test prenatale. Nel 2016 la società Illumina (detentrica di alcuni brevetti internazionali) avviava un’azione legale per la violazione del brevetto da parte del test utilizzato dalla GENOMA SA.”

“E cosa accadde in Genoma in seguito a quella controversia?”

“Una volta avuta notizia della ipotetica violazione del brevetto, la Genoma sospendeva l’impiego del test ed i pagamenti alla società inglese per un importo di 900 mila euro. In seguito la società inglese avviò una causa nei confronti di Genoma chiedendo anche il suo fallimento nel maggio 2017. Il 15 maggio 2017 Esperite NV annunciava l’intenzione di chiedere 5.2 milioni di danni alla società inglese. Il 16 maggio 2017 la Genoma SA venne messa in liquidazione ed il 17 maggio 2017 venne creata la Genoma Swiss Biotech sarl con sede sempre qui, a Plan les Ouates - Chemin des Aulx 12.”

“Sempre qui? Su questo piano, allo stesso indirizzo di Genoma SA e dove aveva sede il laboratorio Cryo Save AG ossia l'ex Laboratorio della SALVEO Biotechnology SA Svizzera?”

“Esatto, tutto sempre qui!”

“E la controversia legale avviata da Illumina?”

“Nel settembre 2018 la controversia si concluse con un accordo tra le parti. In seguito, nel 2018 Esperite EV iniziò a valutare la cessione della divisione di conservazione delle cellule staminali gestita da Cryo Save ed avviava così la ricerca di possibili acquirenti.

Dall'11 marzo 2020 la Genoma Swiss biotech sarl non ha più sede a Plan les Ouates in quanto l'indirizzo è stato cancellato. Per decisione del tribunale di Ginevra del 15 giugno 2020, anche tale società è stata sciolta ed entrata in liquidazione secondo le disposizioni applicabili al fallimento. Il 20 aprile 2021 è stata chiusa la procedura di fallimento per mancanza di beni e la società è stata radiata dal registro delle imprese

10. COME OUT THE NET

Nel mese di ottobre 2019, cercai anche di mettermi in contatto con la società di Varsavia. Tramite la Famicord Italia riuscì a parlare con il suo amministratore delegato (CEO).

Iniziò così una fitta corrispondenza con i vertici della società polacca PBKM/Famicord nel tentativo di fare chiarezza e comprendere cosa accaduto alle cellule di migliaia di bambini europei.

In quel periodo con Raffaella Di Castro partecipavamo costantemente anche alle dirette della trasmissione televisiva su Rai1 dal titolo “*Storie Italiane*”. Tuttavia, i tempi della televisione non permettevano un'analisi completa della vicenda anche perché, sfortunatamente, anche se gli autori, gli inviati e la conduttrice avevamo colto l'importanza della vicenda, ogni volta ci ritrovavamo a scontrarci con delle “*pre-concette tesi*” di un ospite a cui non interessava analizzare ma solo sentenziare senza sapere.

Così, ogni giorno che passava, noi genitori sentivamo sem-

pre più l'esigenza di uscire dal mondo virtuale per incontrarci dal vivo, per capire e per spiegare, in un incontro pubblico, quello che avevamo ricostruito fino a quel momento.

Non sapevamo quanti genitori sarebbero potuti intervenire e tutta la gestione sarebbe stata a nostro carico.

Per comodità organizzativa scegliemmo l'Auditorium di Arese alle porte di Milano, un posto capiente ed in fondo economico che conoscevo perfettamente. Inoltre, per l'organizzazione potevo contare su un gruppo di fidati amici che avrebbero dato una mano per allestire ed organizzare il tutto. Luci, microfoni, proiettori, pc, sedie, tavoli, accoglienza.

Scegliemmo come data domenica 10 novembre 2019 con inizio dell'incontro alle ore 10:00 per consentire l'arrivo dei genitori dalle varie parti di Italia.

Lo chiamammo "10.11". Avevamo pronosticato una durata dell'incontro di 3 ore, ma come spesso accade, la realtà superò di gran lunga la fantasia. L'incontro si concluse alle 17:00 con piena soddisfazione non solo nostra, ma soprattutto dei genitori e delle persone presenti e non.

E non era ancora tutto! Quello che sarebbe arrivato dopo l'incontro non potevo neppure immaginarlo! Il mosaico che mi accingevo a descrivere ancora incerto, avrebbe preso

sempre più forma, si sarebbe arricchito nel tempo di particolari, di dettagli importanti. Viaggi per l'Europa, udienze ed incontri vari. Insomma di lì a poco avrei intrapreso un *“tour di conoscenze”* pur di comprendere quanto realmente accaduto.

Non avevo sicuramente cognizione del futuro in quel momento, mi bastava il presente dove nulla doveva essere lasciato al caso.

In quell'incontro dovevamo esporre la situazione economica preoccupante della Cryo Save AG, le diverse tipologie di contratti sottoscritti con i genitori nel corso degli anni, il contratto di stoccaggio con la società polacca, l'ipotesi di acquisto delle attività della Cryo Save da parte della stessa società, il contratto di mutuo concesso dalla società polacca a Cryo Save AG, il ruolo della società Myrisoph e CSG Bio, le problematiche dei dati personali, le ipotesi di eventuali contratti futuri, dovevamo fare una sintesi e lanciare delle proposte.

Per fare davvero chiarezza, doveva essere il racconto a dettare i tempi. Nelle settimane precedenti montammo e caricammo un video di lancio dell'evento per aumentare la curiosità e l'attesa. Le slide che avremmo proiettato in audito-

rium dovevano essere una sorta di bozza di copione, una trama narrativa leggera, veloce, chiara, semplice, ben calibrata per raccontare ai genitori cosa era accaduto alle cellule dei loro figli passo dopo passo.

A quell'incontro invitammo la Famicord e la CSG bio.

La presenza delle società direttamente coinvolte era infatti fondamentale per capire cosa fosse davvero successo e quali fossero le loro posizioni e versioni in merito all'accaduto.

Alcuni genitori non capirono il motivo per cui consideravamo fondamentale e centrale avere la presenza degli amministratori delle società coinvolte e probabilmente molti se ne resero conto durante l'incontro o nei mesi successivi.

Quello che si voleva organizzare era un percorso di confronto e di riflessione e non uno "sfogatoio" di risentimenti, di accuse o di fantasiose ipotesi o peggio, un momento per piangerci addosso e dirci quanto eravamo stati sfortunati a scegliere, tra le tante, proprio quella società di crioconservazione.

Non doveva neppure essere il momento per valutare se la conservazione delle cellule staminali era cosa giusta e sensata. In quanto, ormai l'avevamo fatto.

Per agevolare l'arrivo dei genitori da tutta Italia organizzam-

mo un servizio di passaggio auto tra genitori. Chi arrivava in auto ed aveva posti liberi poteva proporsi per passare prima dalla stazione della metropolitana di Rho Fiera (ex Expo) per recuperare i genitori che erano arrivati con i mezzi pubblici da tutta Italia. In cambio di quella cortesia, offrimmo loro un posto in prima fila in Auditorium.

Tutto funzionò alla perfezione, tramite WhatsApp i genitori di tutta Italia si misero d'accordo in uno slancio di solidarietà per certi versi commovente.

Lucia Fossati, Stefano Madella, Alessandro Corniani, Andrea Monti, Cesare Rivolta, Elio Giuffrida mi diedero una mano incredibile pur non essendo coinvolti in questa vicenda. La loro è sincera stima e grande amicizia.

In vista di quella giornata andai anche a parlare con il comandante dei Carabinieri della stazione di Arese per alcuni aspetti della vicenda. Con grande sorpresa l'Arma era già stata avvertita e sapeva tutto.

Qualche giorno prima dell'incontro, mi venne in mente di allestire una sorta di scenografia per cercare di rendere più intuitiva e semplice la compressione di quanto si sarebbe cercato di raccontare durante l'incontro.

Il pericolo, visto il numero di ospiti, la confusione e la com-

plexità dell'argomento, era quello di perdere il controllo dell'incontro e togliere allo stesso il suo grande potenziale.

I Genitori sarebbero arrivati da tutta Italia (e non solo in quanto alcuni arrivarono dalla Spagna, dalla Svizzera e dal Lussemburgo) e non potevamo sprecare quell'occasione. Indubbiamente vi era molta tensione ed il rischio che l'incontro si trasformasse in uno sterile ed inconcludente sconto era dietro l'angolo.

E così, se le slide rappresentavano il copione, gli oggetti di scena avrebbero rappresentato lo strumento per portare l'attenzione dell'incontro su chiavi che solo noi organizzatori potevamo controllare e gestire.

Recuperai cinque cavalletti in legno da pittore e su ciascuno collocammo dei quadri da 70 x 100 cm. Tutti rigorosamente nascosti alla vista da teli neri che avremmo scoperto di volta in volta seguendo la storia che si sarebbe raccontata.

L'evento fu indubbiamente un successo.

Un auditorium stracolmo di genitori, stampa nazionale, telecamere della Rai, tantissimi addetti del settore e la presenza di tutta la dirigenza della PBKM/FamiCord e della Dott.ssa S.H.- della Myrisoph/CSG bio.

Il servizio di sicurezza gestito dalla protezione civile e ga-

rantito dalla presenza dei Carabinieri.

L'evento, grazie ad Emanuele venne trasmesso in diretta streaming per poter essere seguito dai genitori rimasti a casa.

Per consentire la comprensione di quanto si stava discutendo, entrarono in campo tre traduttrici simultanee, Claudia (una mamma anche lei coinvolta) e come moderatore un mio carissimo amico, l'Ing. Alessandro Corniani che, anche in quell'occasione, dimostrò le sue qualità e la sua grande preparazione.

L'impatto visivo in auditorium era davvero perfetto.

Dal punto di vista del pubblico, sulla sinistra dell'auditorium erano collocati i numerosi ospiti provenienti dalla Polonia, poi il moderatore Alessandro Corniani e la società americana con i suoi rappresentanti di Dubai.

Il punto focale della sala era il mega schermo dove venivano proiettate le immagini delle slide ed i 5 "misteriosi" quadri coperti.

Ogni quadro rappresentava così una tessera di quel grande mosaico che si sarebbe cercato di chiarire grazie al dialogo costruttivo con i nostri ospiti. La loro presenza avrebbe ricordato a tutti che esisteva un filo conduttore, un racconto

che aveva i suoi tempi da rispettare.

Al centro della sala avevamo collocato un leggio ed a destra il tavolo dei colleghi genitori avvocati.

Inizì Alessandro presentando gli ospiti e dando il benvenuto a tutti. Poi spiegò come si sarebbe svolto l'incontro e quindi iniziai invitando gli ospiti ad alzare la mano se qualcosa nella ricostruzione degli eventi fosse stata sbagliata o andava corretta.

In quel momento, tutta la sala si trasformò nella protagonista attiva di un percorso di chiarezza. Il contributo dei rappresentanti delle società, anche tramite dei semplici cenni con il capo a conferma della correttezza di quanto si stava esponendo, divenne centrale ed essenziale per ricostruire e capire quanto accaduto.

La storia delle cellule staminali dei nostri figli venne raccontata per la prima volta in modo chiaro, logico, senza accuse, senza polemiche e senza risse.

Quello fu il momento in cui i genitori italiani riuscirono a fare davvero la differenza.

Con il passare dei mesi, quella ricostruzione fatta in Auditorium, si arricchì inevitabilmente di particolari e di elementi.

Sul primo cavalletto era collocato il motivo per cui tutti era-

vamo lì quel giorno *“il contratto che 300.000 genitori avevano sottoscritto con la società Cryo Save AG”*.

Una società che apparteneva ad un gruppo olandese di nome Esperite e che attraversava difficoltà economiche.

Dopo aver illustrato, grazie alle slide sul mega schermo, la complessa situazione, evidenziando anche il nome di tutte le società che si erano affidate alla Cryo Save per lo stoccaggio dei campioni dei loro clienti, mi avvicinai al secondo cavalletto, tolsi il telo nero mostrando ai genitori ed agli ospiti il secondo argomento del giorno, mentre sullo schermo gigante compariva la scritta *“21 febbraio 2021 - The Day”*.

Quella scritta che campeggiava in Auditorium, segnò l'inizio di un lungo racconto che si concluse con impegni precisi condivisi con gli ospiti intervenuti: una visita presso il laboratorio di Varsavia, la revisione dell'ipotesi di contratto per l'eventuale futura conservazione presso di loro, l'esecuzione di test per verificare se quanto accaduto a Cryo Save AG, avesse danneggiato il nostro prezioso materiale biologico.

11. 21 FEBBRAIO 2019 - THE DAY

Era il 21 febbraio 2019 quando la PBKM sottoscriveva tre contratti.

Il primo contratto era inerente alla **potenziale acquisizione delle attività di Cryo-Save** relative alla conservazione delle cellule staminali concedendo a PPKM un'esclusiva per condurre quelle trattative fino a giugno 2019.

Il prezzo di acquisto era stato fissato tra la Esperite e la PBKM in 10 milioni di euro. Importo a cui dovevano essere sottratte le eventuali passività (ammontanti indicativamente a più di 5 milioni di Euro) riscontrate a seguito di due diligence legale, finanziaria, fiscale e commerciale. Ossia dopo un'attenta analisi diretta a verificare lo stato di salute della Cryo Save nel suo complesso. Secondo quell'accordo le parti, al termine di quella specifica verifica, avrebbero firmato dei dettagliati documenti di transazione ed il tutto sarebbe passato dal voto dell'Assemblea generale di Esperite e dal Consiglio di Sorveglianza di PBKM.

Nella stessa giornata del 21 febbraio 2019, veniva

sottoscritto anche un secondo contratto tra PBKM e Cryo-Save AG. Un contratto relativo al **trasporto ed allo stoccaggio** presso il laboratorio di Varsavia di 56 contenitori (TANK) dove erano state conservate, nel corso della ventennale storia della Cryo Save, le cellule staminali di oltre 300.000 bambini.

Con la sottoscrizione di quel contratto le cellule che erano state affidate dai genitori alla Cryo Save AG, sarebbero state trasferite, all'insaputa dei genitori (in quanto Cryo Save Ag non li avvisò), presso il laboratorio della PBKM di Varsavia attraversando mezza Europa. Ma non solo, considerato che presso Cryo Save erano conservate anche le cellule di altre società commerciali (*Come ad esempio la Genico e la Cryologit Regener che avevano contratti di stoccaggio con Cryo Save*), anche questo materiale sarebbe stato trasferito senza alcuna comunicazione alle società coinvolte e senza alcuna loro autorizzazione.

Un trasferimento che avrebbe poi dato origine ad un servizio di stoccaggio che sarebbe costato a Cryo Save AG l'importo di euro 150.000 per ogni anno o, se si preferisce, visto che i campioni erano di 300.000 bambini: Euro 0,50 centesimi di

euro per la conservazione annua di ogni singolo campione. Importo che, rapportato alla durata tipica di un contratto di conservazione, portava ad un esborso di 10 euro per la conservazione ventennale del campione di ogni singolo bambino. Un costo “vantaggioso” se si considera che in Svizzera, quella stessa conservazione, sarebbe costata quasi sette volte tanto (700.000 Euro).

Per eseguire tale trasferimento le parti avrebbero dovuto ottenere il consenso delle rispettive autorità governative competenti. La Cryo Save AG si sarebbe occupata delle formalità per la parte Svizzera, la Famicord di quelle relative alla parte Europea e Polacca.

Quello stesso 21 febbraio 2019 veniva sottoscritto un ulteriore contratto sulla base del quale, la PBKM prestava alla Cryo Save la somma di euro 800.000. Un prestito a brevissimo termine in quanto la sua restituzione sarebbe dovuta avvenire entro il successivo 21 agosto 2019.

A garanzia di tale restituzione venivano concessi in “pegno” proprio i 54 Tank contenenti le cellule staminali di migliaia di bambini oggetto di trasferimento presso il laboratorio di Varsavia.

Da quel 21 febbraio 2019, presero dunque vita i preparativi

per organizzare i complessi trasporti delle cellule staminali. Trasporti coperti da un' assicurazione multimilionaria pagata direttamente dalla PBKM.

In data 11 marzo 2019 le porte del laboratorio di stoccaggio al piano -1 di Ginevra si aprirono per far uscire il prezioso contenuto. I primi 11 Tank, riempiti di azoto, alimentati e monitorati costantemente anche da remoto, lasciavano per sempre Plan les Ouates per dirigersi verso Varsavia. Imboccarono la vicina autostrada per raggiungere così la frontiera europea. Successivamente, in data 18 marzo 2019, iniziava anche lo svuotamento dello stabilimento di Niel in Belgio da dove vennero prelevati i primi 15 Tank ed in data 1 aprile 2019, gli ultimi 27 contenitori.

Il laboratorio di Niel, che aveva rappresentato per anni il centro della gloriosa storia della Cryo Save Group, veniva definitivamente svuotato e chiuso.

In data 21 maggio 2019 la PBKM, sempre nel rispetto del contratto di stoccaggio sottoscritto in data 21 febbraio 2019, prelevava altri due Tank dai laboratori di due società tedesche (OUTPUT Pharma e Cryo Save GmbH) facenti capo alla capogruppo olandese ESPERITE (ex Cryo Save Group). Un Tank presente presso un fornitore della Cryo Save AG

sito in Olanda, inserito anch'esso nel contratto di stoccaggio, non venne viceversa ritirato.

Il 29 maggio 2019, quando la gran parte delle cellule erano già arrivate presso il laboratorio di Varsavia, la PBKM si determinò ad interrompere le trattative relative al potenziale acquisto delle attività della Cryo Save.

Restava tuttavia in vigore il contratto di servizio relativo allo stoccaggio delle cellule staminali contenute nei Tank già trasferiti nel laboratorio di PBKM ed il contratto di prestito di 800 mila euro.

Secondo la versione dell'ex amministratore della Cryo Save AG, l'interruzione dei negoziati sottendeva il tentativo della PBKM/Famicord di cercare di acquisire le attività della società Svizzera in modo “*gratuito*” reclutando, allo scopo, anche gli elementi chiave dell'organizzazione Cryo Save tra cui il responsabile commerciale ed il direttore delle operazioni della Cryo Save Ag. Tesi questa fermamente contestata dalla BPKM/famicord.

Dopo poche settimane da quella decisione, la PBKM/Famicord manifestava nuovamente il proprio interesse nel riprendere le trattative per l'acquisto dell'organizzazione Cryo Save, ma limitatamente a determinate partite attive, ad un

prezzo molto più basso rispetto alla precedente offerta (2 milioni di Euro secondo l'ex CEO di Cryo Save AG). In data 24 giugno 2019, venivano riaperte le porte di Plan Les Ouates. La società polacca, che secondo l'accordo di stoccaggio aveva già recuperato tutti i contenitori (Tank) indicati nel contratto (ad esclusione di quello olandese) accedeva nel laboratorio del secondo piano per recuperare le cellule che erano state raccolte dalla Cryo Save nel periodo intercorso dal 11 marzo 2019 (giorno in cui era avvenuto il precedente trasporto) fino a giugno 2019.

In quell'occasione, a differenza di quanto dichiarato pubblicamente in un primo momento dalla Cryo Save AG, non vennero prelevati 4 tank ma solamente dei campioni presenti nel laboratorio che vennero trasferiti in Tank portati direttamente dalla società di Varsavia.

Secondo la versione della PBKM/FamiCord, quel trasferimento si sarebbe poi interrotto da una telefonata dell'ex CEO della Cryo Save AG che impartiva l'ordine di fermare quelle operazioni di trasferimento.

Viceversa, per l'ex CEO della Cryo Save, i Tank, portati dalla PBKM/Famicord, erano troppo piccoli per riuscire a

contenere tutte le sacche contenute nei tank ancora presenti del laboratorio, e così alcuni campioni non vennero trasportati a Varsavia ma restarono negli ultimi contenitori (Tank) del laboratorio di Ginevra.

A prescindere da cosa sia realmente accaduto in data 24 giugno 2019, l'unica cosa certa è che al termine di quella convulsa giornata, presso il laboratorio di Ginevra restavano due Tank contenenti delle cellule staminali di clienti Cryo Save AG e dei frigoriferi (a -80° gradi) contenenti diversi campioni, tra cui le aliquote di sangue cordonale da 1ml. Il giorno successivo, il 25 giugno 2019, venne annunciata la definitiva interruzione di tutti i negoziati per l'eventuale acquisizione della Cryo Save da parte della PBKM. Interruzione derivante ufficialmente dalla mancata approvazione di quell'operazione da parte del consiglio di vigilanza della società PBKM.

La società Esperite, innanzi a quella decisione, annunciava azioni legali e ribadiva la sua intenzione di proseguire nella valutazione di altre offerte alternative per la vendita delle attività connesse alla conservazione delle cellule staminali.

Ed è stato proprio in forza di quei contratti stipulati in data

21 gennaio 2019 che nella primavera del 2019, il patrimonio genetico di migliaia di bambini ha attraversato mezza Europa e che è stato scritto il capitolo finale della storia di quella che è stata per anni la più grande banca privata di conservazione di cellule staminali di Europa.

Che dire! Eravamo, senza saperlo, ufficialmente passati da *“benvenuti in Cryo Save”* a *“Bye bye, Cryo Save”*.

12. CRYO SAVE AG O CRYO SAVE LABORATORIES AND BIOBANK?

Durante l'incontro di Arese, non ci limitammo ad esporre i contenuti della vicenda in nostro possesso, ma formulammo frequenti e precise domande ai rappresentanti delle società.

In particolare chiedemmo quale era lo stato della temperatura dei Tank nel momento dell'accesso del loro personale presso i laboratori di Niel e di Ginevra, quale il livello del gas, se erano stati rilevati e registrati eventi di surriscaldamento in grado di mettere potenzialmente in pericolo il materiale biologico conservato all'interno di quei contenitori.

Domande a cui la PBKM Famicord rispose in modo rassicurante, informandoci che le temperature dei Tank erano nella norma, salvo per alcuni contenitori per i quali si era reso necessario ripristinare le necessarie quantità di azoto.

Quando il personale della PBKM arrivò presso i laboratori di Niel e di Plan Les Ouates, nessun tank registrava pregressi allarmi di surriscaldamento e gli stessi, prima di essere sigillati, vennero muniti di rilevatori in grado di monitorare e

registrare costantemente le temperature interne.

Durante l'incontro di Arese chiedemmo se il trasporto dei Tank era avvenuto con le necessarie autorizzazioni da parte delle autorità nazionali competenti.

La risposta, da parte della PBKM, fu per certi versi inaspettata: “Noi credevamo di sì, era la Cryo Save AG che doveva occuparsi delle richieste alle autorità svizzere di controllo. Noi, come da contratto, avevamo chiesto e ottenuto le autorizzazioni dell'autorità competente polacca che vigila sulla nostra attività”.

Ricordo lo stupore mio e di tutti i genitori presenti nell'auditorium: “Come? Si può attraversare una frontiera con un carico di tank pieni di cellule staminali senza che nessuno chieda nulla?”.

Solo successivamente, nel gennaio 2020, compresi cosa era davvero accaduto in merito a quelle autorizzazioni ed a quel trasporto.

Infatti, in seguito a numerose denunce presentate dai genitori Europei, dalle autorità e dai dipendenti, la procura di Ginevra avviò un'inchiesta penale nei confronti dell'ex CEO della Cryo Save – ancora in corso - per cercare di chiarire quanto accaduto ed eventualmente agire penalmente nei

confronti dei responsabili.

A fine gennaio 2020, venne fissata la prima udienza di quell'importante procedimento. Anche Marco, uno dei tanti genitori svizzeri coinvolti nella vicenda, venne convocato dal procuratore per quell'udienza. Dopo aver visto una mia intervista rilasciata al giornalista Claudio Moschin della Televisione svizzera, Marco propose di venirmi a prendere all'aeroporto di Ginevra per raggiungere insieme il palazzo del Procuratore nel quartiere di Petit-Lancy.

Quel giorno, prima dell'udienza, ci fermammo a fare colazione in una pasticceria del centro di Ginevra. Lì, tra un cornetto ed un caffè, mi raccontò la sua storia, di come si vive in Svizzera il comune senso civico: *“qui abbiamo un profondo senso di rispetto per le norme”* e mi chiarì che nella confederazione elvetica *“Le norme si rispettano non perché esiste una sanzione, ma perché le si considerano come corrette. Per questo vi è un forte senso civico ed il sistema si basa sulla fiducia nel singolo e nella diffusa aspettativa di un comportamento conforme alle norme. In questo contesto le autorità, quando si rendono conto che quella fiducia è stata tradita e mal riposta, si irrigidiscono e diventano severe. E questo diventa ancora più evidente se quell'inaspet-*

tato comportamento si trasforma, come avvenuto nel caso della Cryo Save, in una fonte di imbarazzo per le stesse autorità”.

Marco proseguì nel suo ragionamento “Vedi, la vicenda Cryo Save AG qui in Svizzera ha portato la stampa, i parlamentari e molti genitori ad affrontare l’argomento. La Cryo Save AG è una società svizzera sottoposta al controllo delle autorità sanitarie Swissmedic e dell’Ufficio Federale della Sanità Pubblica (UFSP). E innanzi ad un patrimonio genetico che ha abbandonato il territorio svizzero, molti si sono chiesti che fine avessero fatto non solo le cellule, ma anche il controllo delle autorità statali di vigilanza”.

Domande lecite che rimasero quella mattina senza risposte. Arrivammo al palazzo del Procuratore. All’ingresso vi era un nutrito gruppo di persone: molti genitori, diversi ex dipendenti della Cryo Save, rappresentanti delle autorità sanitarie elvetiche ed alcuni colleghi avvocati.

Dopo l’attento riconoscimento personale ed il passaggio dal metal detector, entrammo in una sala di attesa dedicata ai testimoni ed alle parti lese. Da lì, dopo una lunga attesa, ci accompagnarono al terzo piano e quindi nella stanza del procuratore dove si sarebbe tenuta l’udienza.

Dopo una decina di minuti entrò, con sorpresa di tutti i presenti, anche l'ex CEO della Cryo Save. Mai avrei pensato che un giorno sarei riuscito ad ascoltare la sua versione di quanto accaduto alla Cryo Save Ag ed alle cellule di 300.000 bambini europei.

L'udienza, come tutte quelle che seguirono, fu molto interessante ed utile per chiarire ulteriormente la complessa vicenda.

Per tutta la mattinata vennero ascoltati numerosi dipendenti del Laboratorio della Cryo Save di Plan les Ouates. Dipendenti che, anche loro, come accaduto a Juliene, dal mese di aprile 2019 non erano più stati pagati.

Tutti i dipendenti del laboratorio, riferirono la stessa dinamica: assunti dalla Cryo Save AG e poi, ai primi di marzo del 2019, informati che a decorrere dal precedente 1 gennaio 2019 il loro datore di lavoro era stato cambiato: Cryo Save Laboratories and Biobank SA.

Alla luce di quella informazione mi domandai se l'interesse all'acquisto delle attività della Cryo Save da parte della PBKM era per la Cryo Save AG, per la Cryo Save Laboratories SA, per entrambe e se, in caso di vendita della Cryo Save, quei dipendenti avrebbero conservato il loro posto di

lavoro e se sarebbero stati pagati, anche per gli arretrati, dall'acquirente.

In seguito si raccolsero le deposizioni di molti genitori europei e svizzeri che raccontarono le loro speranze, come era avvenuta la conservazione, quanto denaro avevano speso e poi nel 2019, per tutti: l'inizio di questa storia.

Intorno a mezzogiorno, dopo due ore e mezza di dichiarazioni e rilievi, l'udienza veniva sospesa e aggiornata alle ore 14:00.

Durante quella pausa, ne approfittai per parlare con alcuni ex dipendenti della Cryo Save AG e, davanti al distributore del caffè della sala d'attesa, in compagnia di Marco, parlammo con alcuni rappresentanti della Swissmedic, l'autorità nazionale svizzera addetta al rilascio delle autorizzazioni e al controllo dei medicinali e dispositivi medicali. Durante quella conversazione e nel corso delle successive udienze, mi resi conto che parlare genericamente di Cryo Save non era corretto in quanto esistevano tante Cryo Save e realizzai che, come mi aveva suggerito Dominique tempo prima, proprio in quella pluralità di società con nomi del tutto simili, avrei dovuto cercare la chiave per comprendere molti passaggi della vicenda.

Società con nomi apparentemente uguali, con sede nello stesso luogo, negli stessi locali ma, giuridicamente, società differenti, con contenuti, debiti, crediti, attivi e passivi diversi, che agivano su piani differenti, intrecciandosi, forse mischiandosi - a volte - tra loro.

Davanti ad un caffè di una macchinetta automatica, scoprimmo che la Cryo Save AG aveva sede principale a Pfäffikon (Canton Svitto) ed una filiale (il laboratorio) a Plan les Ouates (Ginevra). La Cryo Save AG (con questo nome) disponeva della necessaria autorizzazione per l'importazione/esportazione e la conservazione di cellule staminali ricavate dal sangue del cordone ombelicale per la filiale di Ginevra.

Quindi, alla domanda *“Cryo Save AG era una banca svizzera autorizzata all'esportazione di materiale biologico ed era legittimata ad esportare le cellule?”* potevamo rispondere in modo affermativo.

Ma il problema di quelle autorizzazioni era un altro: molto più sottile che apriva altri scenari: *“esattamente, di quale Cryo Save si stava parlando?”*.

E così emerse uno delle tante anomalie.

In data 11 febbraio 2019 l'autorità svizzera aveva ricevuto una richiesta di modifica del nome del laboratorio di Plan

les Ouates e, da quel momento, quel laboratorio della Cryo Save AG, invece di chiamarsi “Cryo Save AG” si sarebbe chiamato “Cryo Save Laboratories and Biobank”.

Tuttavia, secondo la ricostruzione fornita dalle autorità elvetiche, quella richiesta, non era diretta ad un semplice cambio di nome, ma un vero e proprio tentativo di “cessione” dell’autorizzazione facenti capo alla CRYO SAVE AG ad un’altra società.

La “Cryo Save Laboratories and Biobank SA” era infatti una società creata nel settembre 2017 che aveva sede nello stesso Comune, nella stessa via, nello stesso edificio, allo stesso piano, dietro alla stessa porta dove si trovava la Cryo Save AG: Chemin des Aulx 12, Plan les Ouates.

Una cessione di autorizzazione espressamente vietata dalla normativa svizzera.

Di riflesso, l’unica società chiamata Cryo Save in possesso di una regolare autorizzazione alla conservazione, importazione ed esportazione di cellule staminali, secondo le autorità svizzere, era la Cryo Save AG e non la Cryo Save Laboratories and Biobank SA.

Ma quella non era l’unica anomalia.

La Cryo Save AG di Plan les Ouates, era stata radiata dal re-

gistro del commercio di Ginevra per cessazione della sua attività in data 15 febbraio 2019. I contratti con PBKM erano stati stipulati nove giorni dopo, il 21 febbraio 2019. Dopo due settimane, giovedì 7 marzo 2019, la “Cryo Save Laboratories and Biobank SA” (e non la Cryo Save AG), dopo aver dichiarato alle autorità svizzere di essere titolare della necessaria autorizzazione, avvisava dell'imminente trasferimento in Polonia (avvenuto il lunedì successivo) del materiale biologico conservato a Ginevra.

Tuttavia, come visto, secondo l'autorità svizzera, si trattava di una dichiarazione non veritiera in quanto la Cryo Save Laboratories and Biobank non era in possesso di alcuna autorizzazione per la conservazione e l'esportazione di quel materiale. Di conseguenza, per questa ragione il trasporto dei Tank da Plan les Ouates, sarebbe avvenuto in violazione della normativa Svizzera.

Durante l'inchiesta le autorità svizzere scoprirono altresì che una parte dell'attività del laboratorio di Plan les Ouates, erano state probabilmente trasferite, senza alcuna comunicazione, presso un altro indirizzo di Ginevra. Inoltre, presso il laboratorio riscontrarono numerosi e ripetuti problemi connessi con la qualità del servizio: mancanza di reagenti fonda-

mentali per poter effettuare i dovuti test sul sangue cordone; mancanza di materiale a seguito del mancato pagamento di fornitori, ecc.

Il 4 luglio 2019 cessava definitivamente l'attività del laboratorio di Plan les Ouates. All'inizio di settembre veniva presentata una denuncia nei confronti di Cryo-Save AG di Planles-Ouates. Successivamente, la Swissmedic, in coordinamento con l'UFSP e con il sostegno delle autorità giudiziarie cantonali e della fedpol effettuarono varie perquisizioni nei locali della società ed in alcune abitazioni private.

Nel mese di ottobre venne revocata alla Cryo-Save AG l'autorizzazione per l'importazione, l'esportazione e la conservazione di cellule staminali ricavate dal sangue del cordone ombelicale.

I sigilli che mesi prima, avevo visto insieme a Juliene sulla porta di ingresso del laboratorio di Plan les Ouates, erano dunque la testimonianza di quelle perquisizioni.

13. MYRSOPH – CRYO SAVE AG, 27 AGOSTO 2019

Il trasferimento e le annesse mancate autorizzazioni rappresentavano purtroppo solo una parte di questa intricata vicenda. Non a caso, in occasione dell'incontro "10.11", sotto un altro telo nero, vi era un nuovo nome, un nuovo tassello di quella storia che doveva essere ricostruito e compreso: "MYRSOPH – CRYO SAVE AG, 27 Agosto 2019".

In seguito alla rinuncia dell'acquisto delle attività connesse alla Cryo Save da parte della PBKM, annunciata il 25 giugno 2019, la holding olandese Esperite N.V si era trovata a dover fare i conti con una Cryo Save Ag con molti debiti, con un rischio default molto elevato e con le cellule dei suoi clienti trasferite a Varsavia in esecuzione di un contratto di stoccaggio per il quale dovevano anche essere versati 150 mila euro per ogni anno di conservazione.

La Cryo Save AG era stata radiata dal registro del commercio di Ginevra in data 15 febbraio 2019 ed il 4 Luglio 2019 il laboratorio di Plan les Ouates (*probabilmente sotto la ge-*

stione della Cryo Save Laboratories and Biobank SA, priva secondo l'autorità svizzera delle necessarie autorizzazioni) aveva chiuso i battenti.

Il laboratorio di Niel in Belgio era stato svuotato da tempo.

I locali di Plan les Ouates dovevano essere liberati a luglio in quanto vi erano degli arretrati nel pagamento dei canoni di locazione (il proprietario dei locali si sarebbe insinuato nel successivo fallimento per 50 mila Franchi svizzeri) i dipendenti - passati a gennaio 2019 sotto alla Cryo Save Laboratories and Biobank SA - non vedevano lo stipendio dal mese di aprile 2019. Molti fornitori lamentavano crediti scaduti da oltre un anno. Le autorità svizzere stavano indagando e da alcuni tribunali europei giungevano notizie di fallimenti aperti nei confronti di altre società (come la Cryo Save Italia Srl) collegate alla galassia Cryo Save.

La voragine che si stava aprendo intorno alla Cryo Save era di diversi milioni di euro. Il quadro era molto complesso ed i rischi di un default sempre più elevati.

Non sapremo mai cosa sarebbe accaduto se la vendita di Cryo Save fosse realmente andata in porto, se a settembre 2019 non fosse intervenuta la SWISSMEDIC nel laboratorio di Ginevra.

Forse la Cryo Save si sarebbe salvata, forse qualcuno l'avrebbe acquistata, ma anche in quel caso, quale Cryo Save? La Cryo Save AG o la Cryo Save Laboratories and Biobank Sa? A ben vedere, nulla esclude che la Cryo Save AG sarebbe fallita in ogni caso. Per i più maligni tutto era stato addirittura programmato e calcolato per poter organizzare e gestire gli inevitabili effetti di quel fallimento dividendo le parti attive della Cryo Save Ag dalle passività.

Di questo non ho alcuna contezza e, nel caso, saranno le competenti autorità a dover verificare il fondamento di tali tesi.

In ogni caso, l'ipotesi di vendere il settore delle cellule staminali per 10 milioni di euro era ormai svanita.

Cessata l'attività della filiale della Cryo Save AG di Plan les Ouates (laboratorio), restava ancora attiva la sede principale della Cryo Save AG del Canton Svitto. Società con cui 300.000 genitori avevano stipulato, nel corso degli anni, i loro contratti di conservazione.

E' evidente che in caso di fallimento della Cryo Save AG, tutte le poste attive presenti in quel momento nella società sarebbero "*confluite*" all'interno del fallimento gestito dalla procedura fallimentare. Tutti i beni sarebbero stati venduti

per ricavare denaro da distribuire tra i numerosi creditori sociali che vantavano crediti per svariati milioni di euro.

La PBKM conservava a Varsavia i Tank sulla base di un contratto di stoccaggio che, in caso di fallimento della Cryo Save AG, si sarebbe risolto perdendo di ogni efficacia. trecentomila genitori, gli unici proprietari del materiale biologico conservato in quei Tank, in caso di fallimento della Cryo Save Ag, si sarebbero trovati senza un contratto di conservazione in grado di definire chi doveva fare cosa ed a quale costo.

Cinquantaquattro Tank (di cui uno rimasto in Olanda) erano stati concessi in pegno come garanzia della restituzione (da effettuarsi entro il 21 agosto 2019) di un prestito di 800.000 euro.

Quando ormai tutto sembrava avviarsi all'inevitabile conclusione, alla vigilia della scadenza del termine per la restituzione di quel prestito di 800 mila euro, arrivò il colpo di scena inaspettato.

La Esperite annunciava che il 20 agosto 2019 aveva concluso degli accordi relativi all'attività di crioconservazione delle cellule staminali della Cryo Save con la Myrisoph Capital Inc (*società con sede a Los Angeles e riconducibile agli am-*

ministratori della CRYO SAVE ARABIA di Dubai).

Sulla base di quei contratti, la Myrisoph Capital Inc. sarebbe diventata, per un periodo minimo di dieci anni ed al prezzo annuale di 120 mila euro, l'esclusiva licenziataria globale del marchio Cryo Save. Inoltre, avrebbe assunto la responsabilità per lo stoccaggio di tutti i campioni presenti nei 55 tank trasportati in Varsavia (e di quello rimasto in Olanda) al fine di proseguire nell'erogazione dei servizi ai clienti Cryo Save AG.

Al fine di poter contattare i clienti e proseguire nell'offerta di assistenza a nome della Cryo Save AG, veniva ceduto alla società americana anche il controllo di tutti i siti internet (Cryo Save e Salveo) con relative e-mail e tutti i numeri di telefono.

Ai sensi di tale accordo, la Myrisoph Capital Inc. avrebbe dovuto corrispondere il canone annuale di euro 150.000 euro previsto dal contratto di stoccaggio dei 55 Tank trasportati in Varsavia e veniva autorizzata a gestire quel contratto di stoccaggio come se lo stesso fosse stato a lei formalmente ceduto.

Una formula alquanto creativa ed ambigua che, alla prova dei fatti, si è poi scontrata con il vincolo di “non credibilità”

delle prestazioni (tra cui anche il pagamento del canone annuale di stoccaggio) previsto ed inserito nel contratto di stoccaggio sottoscritto il 21 febbraio 2019 tra Cryo Save AG e la PBKM.

Un contrasto che *(senza considerare gli eventuali effetti di un simile pagamento sulla violazione della par condicio dei creditori)*, ha poi portato ad uno scontro legale tra la PBKM e la Myrisoph. In sostanza la società di Varsavia si è sempre rifiutata di riconoscere la Myrisoph Capital come sua controparte contrattuale e, in virtù di quella clausola “di non cedibilità” contenuta nel contratto di stoccaggio, ha sempre rifiutato il pagamento del canone annuale di 150.000 euro proveniente dalla società di Los Angeles e non dalla Cryo Save AG.

Nell'agosto 2019 alla Myrisoph veniva anche ceduto - al prezzo di 800 mila euro - il Data Base completo della Cryo Save (aggiornato al 20 agosto 2019). Un enorme data base contenente i dati sensibili e particolari di 300.000 bambini e dei loro genitori. Il ricavato dalla cessione di quei dati, secondo le intenzioni della Esperite (o della Cryo Save AG), sarebbe servito per rimborsare il prestito di 800.000 euro concesso ad aprile dalla PBKM. Per questo la Myrisoph ve-

niva incaricata di provvedere al rimborso del prestito direttamente alla PBKM. Secondo la Myrisoph tale versamento, compresi gli interessi (euro 816.000,00) sarebbe stato effettuato in data 20 agosto 2019.

Della vicenda del Data Base informammo i vari Garanti Europei per valutare eventuali violazioni delle norme poste a tutela dei dati personali di migliaia di genitori e dei loro bambini.

14. LO SVUOTAMENTO

Il laboratorio di una banca di conservazione di cellule staminali, per poter realmente funzionare, ha bisogno di quattro elementi fondamentali: un edificio dove collocare i macchinari, personale tecnico altamente specializzato, reagenti ed i contenitori (Tank) dove crioconservare il materiale biologico.

Durante il mio accesso a Plan Les Ouates, dall'oblò della porta dell'ex laboratorio di Cryo Save, mi resi conto che i locali erano completamente vuoti, il ragazzo con il camice bianco, che avevo incontrato fuori dalla porta del laboratorio, mi aveva riferito che quando erano arrivate le autorità con i sigilli, all'interno del laboratorio non vi era molto. Anche Juliene, che mi aveva accompagnato in quella visita, non aveva idea di che fine avessero fatto i macchinari che un tempo erano presenti in abbondanza in quei locali.

Macchinari che rappresentavano indubbiamente una posta attiva del bilancio della Cryo Save AG. Un patrimonio utile per soddisfare, se pur in parte, i creditori sociali in caso di

default.

Che fine avevano fatto quei macchinari e attrezzature di laboratorio?

Secondo l'ex CEO della Cryo Save, quei beni sarebbero stati venduti nel 2017, per circa 600/800 mila euro alla "Cryo Save Laboratories and Biobank SA".

Una situazione alquanto anomala se si considera che i dipendenti del Laboratorio erano stati trasferiti alla Cryo Save Laboratories and Biobank SA solo il 1 gennaio 2019. Di conseguenza, dal 2017 fino al gennaio 2019, seguendo quella tesi, ci sarebbe stato un laboratorio (Cryo Save Laboratories and Biobank SA) privo di autorizzazioni, con macchinari, ma senza alcun dipendente in grado di farli funzionare.

Una situazione difficile da poter immaginare.

Inoltre, in relazione a tale "trasferimento" di beni, non è chiaro se il relativo prezzo di cessione, sia mai stato versato nelle casse della Cryo Save AG.

Un movimento quello di cessione dei macchinari di laboratorio, in grado di far fuoriuscire dei beni attivi dal patrimonio della Cryo Save AG per introdurli nell'attivo di un'altra società: quella stessa Cryo Save Laboratories and Biobank SA protagonista della vicenda del trasporto e delle ipotizzate

mancate autorizzazioni da parte delle autorità svizzere.

Nel mese di febbraio 2020, durante un'altra udienza del procedimento di Ginevra, l'ex contabile di Cryo Save AG dichiarò che la scrittura contabile relativa alla cessione di quei macchinari, era stata richiesta dall'ex CEO della Cryo Save AG, durante il primo semestre del 2019 e retrodatata nel 2018.

Se quanto riferito dal contabile in quella occasione, dovesse corrispondere al vero, l'operazione di trasferimento di quei beni coinciderebbe cronologicamente con il periodo di valutazione dell'acquisizione della Cryo Save da parte della PBKM/FamiCord (21 febbraio - 25 giugno).

Come evidenziato in precedenza, per poter conservare correttamente del materiale biologico, non era sufficiente un laboratorio, del personale ed i relativi macchinari, ma era necessario avere anche dei Tank e del gas per poter conservare i campioni ad una temperatura di -180 gradi.

Se il gas lo si acquista dai fornitori e viene poi consumato, i tank viceversa sono, al pari dei macchinari, dei beni materiali durevoli.

“A chi appartenevano dunque quei Tank trasportati a Varsavia dove - nel corso di un ventennio - erano state conser-

vate le cellule di 300.000 bambini?”

La risposta a quella domanda arrivò dopo mesi e fu sorprendente.

Come visto, i Tank dove erano state conservate le cellule di 300.000 bambini erano in totale cinquantasei.

Due di questi Tank - che si trovavano in Germania e poi erano stati trasferiti in Varsavia - erano di proprietà di società appartenenti alla galassia Cryo Save ed erano stati ceduti, nell'agosto 2019 alla Myrisoph. Di chi era dunque la proprietà dei rimanenti cinquantquattro trasferiti a Varsavia?

Secondo l'ex CEO di Cryo Save quei cinquantquattro Tank non erano di proprietà della Cryo Save AG, in quanto erano stati trasferiti nel corso del tempo ad una Fondazione Olandese dal nome: CRYO SAVE STICHTING.

Ed anche in merito alla data di quell'ipotetico trasferimento, all'ammontare del prezzo di cessione ed all'effettivo pagamento da parte della fondazione olandese, emergevano versioni contrastanti.

Secondo alcune testimonianze, il passaggio di quei Tank alla Fondazione sarebbe avvenuto nel Febbraio/Marzo 2019 ma contabilmente sarebbe stato retrodatato al 1 gennaio 2018.

Ed anche in questo caso, il trasferimento dei beni societari

della Cryo Save AG, sarebbe avvenuto prima del trasporto dei tank in Polonia (il contratto di stoccaggio era stato sottoscritto in data 21 febbraio 2019 ed il trasporto era avvenuto in data 11 marzo 2019).

A conferma di un trasferimento dei Tank alla Fondazione poco prima del trasporto a Varsavia, si segnala che, poco prima dell'11 marzo 2019, al personale di Ginevra, venne probabilmente impartito l'ordine di sostituire le etichette identificative dei Tank per evidenziare la nuova proprietà di quei contenitori: CRYO SAVE STICHTING.

Con quella cessione, anche la proprietà e la sorte di quei 54 Tank (beni aziendali), si separava dal destino della Cryo Save AG, passando sotto le cure di una Fondazione Olandese chiamata, guarda caso, anche lei, Cryo Save.

Una Fondazione gestita, fino all'Agosto 2019, da una sola persona: l'ex CEO della Cryo Save in qualità di unico amministratore della Fondazione.

E cosa accadde nell'Agosto 2019 all'interno dell'amministrazione della Fondazione?

In concomitanza con la sottoscrizione del contratto con la Myrisoph, l'ex CEO della Cryo Save AG nominava il CEO della Myrisoph come nuovo membro ed amministratore uni-

co di quella fondazione, ed un istante dopo, l'ex CEO della Cryo Save AG rassegnava le proprie dimissioni lasciando, il controllo della Fondazione, con la proprietà dei 54 Tank, nella piena disponibilità dell'unico membro rimasto: il CEO della Myrisoph. Qual era il valore di quei Tank?

Dal punto di vista gestionale quei Tank rappresentavano unicamente una voce di costo per la Cryo Save AG e non un attivo in quanto erano pieni di materiale biologico e occorreva pagare per garantire la loro sicurezza e la corretta temperatura interna.

La società svizzera, dopo aver incassato dai genitori il canone di conservazione per un servizio ventennale, si trovava contrattualmente obbligata (ancora per molti anni) a rendere il relativo servizio, senza la prospettiva di poter incassare (da parte dei genitori) ulteriore denaro per coprire i relativi costi. Quei Tank, una volta riempiti, non erano più in grado di generare alcun reddito per la società ma solo un costo.

Per rendere ancora redditizie le cellule staminali conservate in quei Tank vi erano due strade:

1. Ricontrattualizzarle al termine del “naturale” periodo di conservazione o proponendo ai genitori estensioni di conservazione come era avvenuto nel marzo del 2019 con la

prodigiosa e-mail del “blocco del tempo”.

2. Far venire meno gli obblighi contrattuali di conservazione tramite la risoluzione dei contratti in essere tra genitori e Cryo Save e poi, proporre nuovi contratti di conservazione, generando così nuovi flussi di cassa o, in alternativa, considerare quelle cellule come “abbandonate” per poi poterle utilizzare liberamente per la ricerca o in altro modo.

Una volta usciti dal patrimonio della Cryo Save AG i macchinari ed i Tank, preso atto che gli immobili erano in locazione, il patrimonio della Cryo Save si trovava composto unicamente dalla forza commerciale del marchio ed alla capacità della sua rete di vendita. Beni immateriali strettamente connessi alla percezione di affidabilità del Brand CRYO SAVE e che, con il default societario, avrebbero comunque perso valore.

Infine, nell'attivo di Cryo Save AG, vi era un'altra importante voce: i crediti verso i clienti. Ossia le eventuali rate ancora da incassare dai genitori per il servizio di conservazione. Rate per le quali, nel mese di Luglio 2019, i genitori iniziarono a ricevere delle richieste di pagamento da parte di un'altra società a loro sconosciuta di nome Imedtech.

Una società che avremmo incontrato nuovamente sul nostro cammino.

15. VARSAVIA 29 NOVEMBRE 2019

Dopo l'incontro di Arese, iniziammo a valutare e studiare le modalità per organizzare un audit a Varsavia diretto a verificare fisicamente la presenza dei tank contenenti le cellule di migliaia di genitori.

Una mattina di Novembre stavamo partecipando ad una diretta televisiva di “Storie Italiane” per raccontare cosa era accaduto in quelle settimane. In quella occasione, parlammo di quella ipotetica visita che avremmo voluto eseguire presso i laboratori della PBKM situati in Polonia.

Quel giorno era presente negli studi Rai di Roma anche il professor Fabrizio Cerusico, il quale, inaspettatamente, propose di unirsi a noi mettendo a disposizione le sue conoscenze in campo scientifico, pur di fare chiarezza in questa vicenda. Dopo aver adeguatamente valutato le disponibilità delle rispettive agende, organizzammo il viaggio per il 29 novembre 2019, destinazione Varsavia.

Fabrizio Cerusico e Raffaella sarebbero partiti da Roma. Alessandro Corniani ed io, insieme alla CEO di Famicord

Italia, da Milano.

Quel mattino, prima di partire, entrai nella camera di mia figlia mi avvicinai e le diedi un bacio sulla fronte pensando, *“oggi il papà andrà a fare una cosa importante”*.

Passai a prendere Alessandro ed in Aeroporto incontrammo la Dott.ssa R.Z., CEO della Famicord Italia.

Atterrammo all'aeroporto di Varsavia alle prime ore del mattino. Usciti dalla zona arrivi, in attesa dell'arrivo del volo da Roma, ci fermammo a bere un caffè e fare colazione assaggiando degli ottimi cioccolatini polacchi. La Dott.ssa R.Z., vive da anni in Italia ma è nata in Polonia e durante quell'attesa ci raccontò di come era quel paese anni prima, quando lei era bambina ed ancora si sentiva la forte influenza dell'unione Sovietica, anni particolarmente difficili per tutti i polacchi, che dovettero fare i conti con un'inflazione spaventosa, con il razionamento dei beni di prima necessità, con le incarcerazioni politiche, per poi assistere agli effetti del crollo del blocco comunista e del muro di Berlino sulla vita e sulle speranze di un'intera nazione.

Un racconto interessante che rese l'attesa brevissima e che venne interrotto con l'avviso dell'atterraggio del volo da Roma di Raffaella Di Castro e del professor Fabrizio Ceru-

sico.

Quella sarebbe stata la prima volta che incontravo Fabrizio e fu la sua simpatia, unita alla sua competenza, a creare un clima di perfetta sintonia ed armonia.

Anche in quella occasione nulla fu lasciato al caso.

Il metodo seguito, sempre quello scientifico, di studio, di analisi, di preparazione. Nelle settimane precedenti, in vista di quell'incontro, avevamo macinato e studiato per giorni e notti normative in italiano, in inglese, procedure, manuali di accreditamenti, avevamo incontrato biologi, genetisti, esperti di affari regolatori, di laboratorio, ex dipendenti della Cryo Save, ex dipendenti di laboratori di altre banche.

Il tutto per avere una corretta e completa rappresentazione di quello che avremmo visto, cosa dovevamo chiedere e cosa avremmo dovuto accertare e verificare in merito alle cellule ed ai tank trasportati in quel luogo da Niel e da Plan de Ouates.

Fuori dall'aeroporto un furgoncino ci stava aspettando.

Salimmo a bordo con destinazione laboratorio di Varsavia della PBKM/FamiCord dove le cellule di mia figlia erano state trasportate insieme a quelle dei due figli di Raffaella, e di altri 300.000 bambini. Quel giorno i nostri figli erano,

senza saperlo, i rappresentanti di migliaia di bambini come loro.

Lungo la strada, fuori dal finestrino la Polonia si presentava ai nostri occhi come un paese ordinato e ben organizzato. Mentre guardavo scorrere quel paesaggio mi ritornavano in mente i racconti della Dott.ssa R.Z. Varsavia era una bellissima capitale Europea con la sua storia, con il suo fascino, con la sua cultura, la sua determinazione, demolita, bombardata, distrutta e ricostruita. Un popolo che era stato messo a terra, si era rialzato leccandosi le ferite e senza mai perdere la speranza. La fuori, le immagini di una storia edilizia di alcuni quartieri residenziali della periferia, testimoniavano il passato del periodo di influenza Comunista. Edifici ristrutturati e recuperati in stile moderno. Dopo una ventina di minuti, arrivammo in una zona industriale produttiva dove si trovava il laboratorio di stoccaggio della PBKM/Famicord.

Un grosso capannone con una scritta che ormai era entrata nelle nostre vite e che fino a quel momento avevamo visto solo su siti internet e nei documenti:

Polski Bank Komorek Macierzystych SA (PBKM).

Entrammo nel laboratorio.

Ad accoglierci ed a fare gli onori di casa vi era il CEO di

PBKM/Famicord. Lo avevamo incontrato di persona ad Arese qualche settimana prima durante l'incontro pubblico e quella visita rappresentava, come concordato, un passaggio ed un impegno condiviso.

Sentivamo, per certi versi, l'importanza di quel momento in quanto i nostri occhi e le nostre domande erano gli occhi ed i quesiti di migliaia di genitori in tutta Europa.

Il primo passaggio per poter accedere al laboratorio era quello di attenersi alle norme igieniche sanitarie ed indossare gli appositi calzari, camici e cuffie.

In quel periodo non si parlava ancora di Covid-19 e mettere quegli indumenti sembrava, per noi avvocati, qualcosa di inusuale. Sfortunatamente, da lì a pochi mesi mascherine, guanti e disinfettanti sarebbero entrati in modo prepotente anche nel nostro quotidiano.

Non saremmo entrati in zone a protezione totale ma - con nostra sorpresa - avremmo visitato il laboratorio per visionare tutto il processo di conservazione delle cellule staminali. Dall'arrivo del kit all'ingresso del laboratorio, fino alla conservazione del materiale in un tank.

Un percorso ricco di significato che mai avrei pensato di poter fare e che è stato fondamentale per comprendere real-

mente i vari passaggi della conservazione delle cellule staminali e avere una chiara idea di come funziona una banca di conservazione.

Proprio mentre stavamo indossando i calzari entrò dalla porta di ingresso un corriere. Quando mi voltai vidi che tra le sue mani aveva delle scatole molto simili a quella che avevo visto sette anni prima. Dentro a ciascuna di esse vi era sicuramente il sangue cordonale di qualche bambino nato poche ore prima in qualche parte d'Europa. Provai una strana sensazione, immaginai la scena di quei pacchi nel momento in cui erano passati dalle mani dei genitori a quelle del corriere. Delle scatole che contenevano la stessa speranza, lo stesso desiderio, lo stesso gesto di profondo amore che conosco perfettamente e che, in fondo, mi aveva condotto quel giorno, in quel luogo.

Fino a quel momento avevo vissuto una parte del viaggio delle cellule di mia figlia, la preparazione, l'arrivo del kit, la nascita, il taglio del cordone, il prelievo del sangue, la consegna del kit. Ora a distanza di sette anni, stavo per vivere tutto quello che era accaduto nelle 72 ore successive.

Il corriere polacco lasciò le scatole sul bancone ed una volta firmati i documenti uscì salutando.

L'addetta del laboratorio individuò un' etichetta presente su ogni scatola e ci spiegò “ogni kit presenta un suo codice a barre. Un Codice associato al codice del contratto del cliente. In questo modo” proseguì “grazie anche ai documenti del corriere ed ai documenti inseriti nel kit, eliminiamo ogni possibilità di errore nell'associazione del materiale al suo proprietario anche nella fase di ingresso nel laboratorio”. Poi, indicando una porta disse “Nulla varca quella soglia, se prima non è tutto a posto”. Le scatole furono portate in una stanza per l'apertura e la successiva verifica del contenuto.

Da quel momento con Fabrizio non seguimmo più le scatole ed il loro contenuto ma quello che sarebbe stato a breve il loro percorso. Da quella stanza, le sacche estratte dai kit venivano fatte passare tramite una apposita finestra in un'altra zona del laboratorio, con un livello di sicurezza superiore e dove sarebbero state ritirate da un altro operatore per dare avvio alla fase successiva.

Entrammo anche noi in quella stanza passando da un locale di decontaminazione. Una stanza molto ampia con tantissimi macchinari di controllo.

Il CEO della PBKM ci spiegò cosa avveniva in quella parte del laboratorio “*qui il materiale ricevuto viene controllato.*

Il sangue materno viene sottoposto a indagini per escludere l'assenza di elementi virali nel sangue. I campioni di riferimento vengono quindi preparati ed inseriti in questi macchinari”.

Ogni tanto si accendeva una spia da un grosso frigorifero ed il CEO di PBKM ci spiegò che quello era il segnale con cui veniva comunicato al personale che uno specifico campione non presentava alcun problema e la conservazione del relativo materiale poteva essere convalidata e si poteva procedere senza problemi alla conservazione stessa.

A quel punto, il sangue estratto dal cordone ombelicale iniziava anche la sua fase di processamento.

Infatti, quello che si conserva nelle sacche sono le cellule estratte dal sangue cordonale e non il sangue.

La procedura per separare le cellule staminali dagli altri componenti del sangue avviene tramite un processo di centrifugazione che ci venne illustrato nei particolari. Poi, una volta raccolta la parte cellulare di interesse, viene eseguito un controllo di qualità del prodotto e, infine, si procede con l'aggiunta di sostanze crioprotettive per non danneggiare il materiale biologico durante la fase di crionconservazione. Il materiale così ottenuto, viene poi inserito in apposite sacche

in grado di reggere alle bassissime temperature.

Ad ogni sacca viene apposta un'etichetta con tutti i dati necessari per poterla associare, tramite un data base protetto con vari livelli di accessi, al legittimo proprietario.

Unitamente alla formazione delle sacche vengono anche create delle aliquote per poter effettuare in futuro dei test di controllo. Il principio delle aliquote è semplice: quello che è contenuto nella sacca è lo stesso materiale contenuto nella aliquota.

Le sacche così realizzate, vengono quindi inserite in apposite scatole di ferro preraffreddate. Il materiale biologico così ottenuto viene poi essere conservato a -180 gradi.

Il Dott. J.B., davanti ad un macchinario, ci informò che la fase del “congelamento” del materiale biologico è quella più critica. Fabrizio, inoltre, ci spiegò che *“Il pericolo delle basse temperature è strettamente connesso alla presenza dell'acqua all'interno delle cellule. Acqua che potrebbe cristallizzarsi all'interno della singola cellula causando danni meccanici in grado di distruggere le stesse membrane cellulari”*.

Il CEO di PBKM, indicando una apparecchiatura alle sue spalle, ci fece notare che *“Al fine di proteggere le cellule da*

questo fenomeno, viene usato questo strumento automatico in grado di seguire una specifica curva di raffreddamento studiata appositamente per preservare e massimizzare la vitalità cellulare. Ed è proprio per evitare quel rischio di danneggiamento che all'interno del materiale biologico viene anche inserita una sostanza crioprotettiva (in genere DMSO) che legandosi all'acqua riduce la possibilità di formazione di cristalli di ghiaccio ed in grado di ridurre i danni derivanti dalla disidratazione e dalla cristallizzazione dell'acqua".

Un processo lento e fondamentale per portare il materiale contenuto nella sacca ad una temperatura di -180 gradi circa. Una volta raggiunta tale temperatura ed avuta la conferma della mancanza di elementi virali o batteriologici, le sacche vengono validate ed inserite nei tank per la loro conservazione definitiva in vapori di azoto per garantire ininterrottamente (per tutta la durata della conservazione) una temperatura di -180 gradi.

Quello era dunque il grande laboratorio della PBKM/Famircord di Varsavia suddiviso in più ambienti con vari livelli di sicurezza.

Numerose le domande che Fabrizio, Alessandro, Raffaella

ed io ponemmo durante quella visita durata svariate ore attraverso i vari reparti del laboratorio PBKM.

Entrammo anche in un ufficio dove controllammo per lungo tempo i documenti di trasporto da Ginevra e da Niel ed i tracciati di temperatura dei tank durante il trasferimento; dove chiedemmo informazioni sui documenti cartacei del materiale conservato e sul data base in loro possesso.

Poi il CEO di PBKM Famicord ci accompagnò in un'altra zona di quell'edificio. Passò il suo badge sul lettore ottico, la porta si spalancò davanti a noi ed arrivammo dove mai avremmo pensato di arrivare.

Una vetrata ci separava da una distesa di cinquantacinque contenitori di color alluminio.

Quelli che avevamo davanti ai nostri occhi erano i Tank della Cryo Save AG. I tank che prima del 2019 erano in Belgio in Svizzera ed in Germania. Li dentro vi erano probabilmente le cellule di quasi tutti i 300.000 bambini i cui genitori si erano affidati alla Cryo Save AG.

Dietro quel vetro, dentro ad uno di quei tank, c'era anche un pezzo di mia figlia che quella mattina avevo salutato con un bacio sulla fronte.

In quel momento mi voltai e guardai Raffaella. Anche lei

stava sicuramente pensando la stessa cosa in quanto i suoi occhi erano lucidi.

La corazza della ragione, della logica, del buon senso e dell'oggettività (che da mesi avevo indossato per affrontare la vicenda) per un solo istante, sotto a quel camice, era svanita.

In quel preciso momento provai la sensazione di tornare indietro nel tempo. La mia mente era improvvisamente tornata all'agosto 2012 quando, dopo aver sentito per la prima volta il pianto di mia figlia, dopo averla tenuta in braccio per la prima volta, avevo preso il telefono per chiamare il corriere per il ritiro di quella scatola affidando le speranze di quella scelta alla Cryo Save.

Da allora, da quell'agosto 2012, avevo perso ogni contatto con le cellule di mia figlia confidando in una banca che sulla carta si presentava come una consolidata realtà ma che poi...sarebbe fallita.

E così, quel Venerdì 29 novembre 2019, dopo 7 anni provai la "sensazione" di ritrovarmi ancora nella stessa stanza di quell'ospedale milanese.

Un "Deja vu" in grado di annullare e contrarre per un istante la percezione dello spazio e del tempo: il 29 novembre 2019 era diventato il 21 agosto 2012; il laboratorio di Varsavia

con i Tank era una stanza dell'ospedale di Milano. La scatola era stata consegnata poco prima nel corridoio a fianco. Il sangue di quel cordone che aveva unito mia figlia a sua mamma era stato ricevuto, elaborato e inserito in uno di quei tank che si trovavano davanti ai miei occhi.

16. UN INVENTARIO CON MOLTI ERRORI E CON SACCHE NON CONFORMI.

In seguito al trasporto a Varsavia dei 56 Tank di Cryo Save, le autorità polacche, regolarmente informate di quel trasferimento, avevano disposto, nel rispetto della normativa europea in merito alle banche di conservazione, la verifica di tutto l'inventario per avere la certezza della corrispondenza dei dati forniti dalla Cryo Save AG con la realtà del contenuto di quei Tank.

Una lunghissima e complessa verifica effettuata in modo manuale, che ha comportato la necessità di controllare uno a uno i campioni contenuti in ciascun Tank, verificando la loro corrispondenza con quanto indicato nel data base.

Per ognuno dei 300.000 clienti un numero di contratto, due numeri di sacche (e, nel caso di avvenuta conservazione anche del tessuto) due numeri di tessuto, per ciascuno di quei numeri un numero di tank, una posizione al suo interno, una scatola in cui contenute quelle sacche e quel tessuto.

La prima fase di questo controllo si sarebbe conclusa dopo

due anni con diversi errori rispetto ai dati presenti nel data base.

Alcune sacche, (in percentuale molto limitata) tra quelle conservate a Niel da Cryo Save, ossia per i nati prima del 2014 (prima della fusione con Salveo), secondo quelle verifiche, sarebbero emerse delle non conformità.

In particolare: problemi derivanti dalla rottura delle sacche avvenute probabilmente durante la fase di congelamento a causa dell'eccessivo volume di materiale ivi inserito. Altre, sacche sarebbero state trovate completamente prive di aliquote, altre ancora presentavano tracce di materiale organico al loro esterno. Elementi che dovranno essere sicuramente illustrati e chiariti da PBKM ai singoli genitori.

Del resto, se una specifica sacca presenta delle anomalie derivanti da CRYO SAVE, il momento per rilevarlo e comunicarlo è questo in quanto, in mancanza di una puntuale rappresentazione della situazione e di una corretta comunicazione ai genitori interessati da quelle problematiche, la responsabilità di quelle eventuali non conformità potrebbero, in futuro, essere attribuite direttamente alla BPKM.

Di conseguenza l'interesse ad una corretta informazione è indubbiamente reciproco. I genitori con sacche non confor-

mi hanno il pieno diritto di sapere di quelle specifiche problematiche e la PBKM ha tutto l'interesse a trasmettere tali informazioni anche al fine di collocare in modo incontestabile quei "problemi" in un preciso ed inconfutabile periodo storico: prima del trasporto a Varsavia.

17. MANCA ANCORA QUALCOSA DI IMPORTANTE...

I tank erano stati realmente trasportati a Varsavia, li avevamo visti con i nostri occhi.

Tuttavia, la Cryo Save AG, già nel 2018 non si trovava in una situazione economica/finanziaria ottimale, non a caso era stato chiesto ed ottenuto dalla PBKM un prestito di 800.000 euro. Inoltre, le cellule (trattate opportunamente), si conservano solo se il livello di azoto nei TANK viene mantenuto costantemente per tutto il periodo di conservazione e senza alcuna interruzione.

Ma la Cryo Save AG era entrata in fallimento e numerosi e importanti fornitori non erano stati pagati dal giugno 2018 e il laboratorio stesso aveva registrato alcune non conformità. Senza contare che mancavano ancora dei campioni all'appello. La nostra ricerca quindi non era ancora conclusa.

18. PORTO, PORTA, PORTOGALLO

Su internet molti genitori dei nuovi nati dopo il 3 giugno 2019, riferivano che in seguito alla nascita dei loro figli, dopo aver seguito la procedura per la consegna del kit, non avevano ricevuto alcuna notizia da parte della Cryo Save AG.

Alcuni di loro si erano attivati presso i corrieri che avevano ritirato dall'ospedale il kit dei loro figli, al fine di ottenere maggiori informazioni in merito a quelle spedizioni.

Ed è stato grazie a genitori come Barbara, Ciro, Linda, Giovanna, Rocco ed altri che riuscimmo a scoprire che i Kit dei bambini nati a partire dal 3 giugno 2019, in contrasto con quanto richiesto ed indicato nell'autorizzazione rilasciata dalle direzioni sanitarie degli ospedali italiani, non erano stati inviati a Ginevra, presso il laboratorio della Cryo Save AG, ma dirottati, ad insaputa dei genitori, all'aeroporto Francisco Sá Carneiro di Porto, in Portogallo

Nel corso del tempo emerse che dopo l'ultimo trasporto verso Varsavia, avvenuto in data 25 giugno 2019 presso il labo-

ratorio di Plan les Ouates erano rimasti due tank e dei frigoriferi (-80 gradi).

Fino al 3 luglio 2019 questi contenitori si trovavano ancora presso il laboratorio di Ginevra. Viceversa, il 4 luglio 2019 - alla riapertura del laboratorio - i due contenitori ed i frigoriferi erano scomparsi.

Che fine avevano fatto quei Tank, i kit dei nuovi nati e quel materiale rimasto a Ginevra? Chi li aveva prelevati e dove erano stati portati?

Grazie ad una ulteriore verifica, ed a collegamenti con i dipendenti di vari spedizionieri e servizi aeroportuali, riuscimmo a recuperare il nome di una società: BIOSCKIN in Portogallo ed iniziammo a tempestarla di e-mail ma nessuno rispondeva al nostro richiamo. A gennaio 2020, durante una diretta su Rai 1, invitammo le autorità nazionali a prestare attenzione in relazione a quel trasferimento.

Successivamente, nel mese di Febbraio 2020 scoprimmo che con quella società portoghese era stato sottoscritto un contratto per il trattamento delle cellule dei nuovi nati.

I kit dei nuovi nati dopo il 5 giugno 2019, in forza di quel contratto con Biosskin, sarebbero stati ritirati dagli ospedali ed inviati in Portogallo per essere processati e conservati. Il

tutto, ad insaputa dei genitori ed in contrasto con le autorizzazioni rilasciate dalle direzioni sanitarie degli ospedali. Per questo servizio sarebbero stati pagati tra i 400 e 500 euro alla società BIOSCKIN.

A fine febbraio 2020, riuscimmo a metterci in contatto con i responsabili della società Portoghese e organizzammo un sopralluogo presso il loro laboratorio.

Tuttavia, in quel periodo iniziò la drammatica diffusione del COVID-19 e si iniziò a comprendere la gravità dell'emergenza sanitaria internazionale. L'incontro venne annullato ed organizzammo una video conferenza con i responsabili della società portoghese per il giorno 6 marzo 2020.

In quella occasione, i responsabili della Biosckin ci comunicarono che nessun macchinario era stato a loro trasferito, che i primi kit erano arrivati presso la loro struttura intorno al 7 giugno 2019 (secondo le dichiarazioni dell'ex personale del laboratorio della Cryo Save gli invii in Portogallo iniziarono dal 3 giugno 2019). Alcuni kit erano giunti presso di loro in ritardo rispetto alle 72 ore dal parto, con la conseguente autodistruzione del prezioso materiale biologico di molti bambini. Inoltre, il laboratorio portoghese, privo di data base, non aveva alcuna possibilità di contattare i genito-

ri interessati e di ricondurre in qualche modo quelle cellule ad un numero telefonico o ad una e-mail.

Secondo la Biosskin, tutto sarebbe avvenuto in forza di un contratto di Back-up della durata di 25 anni sottoscritto unicamente con la Imedtech.

Nei mesi che seguirono, alcuni genitori dei nuovi nati dopo il 5 giugno 2019, seguendo le nostre indicazioni, si misero in contatto con la società portoghese per ottenere l'emissione di un certificato di conservazione da parte di quella società che, in ogni caso, aveva processato e conservato le cellule dei loro figli.

Nella primavera del 2020, durante il lockdown imposto dal COVID-19, tale materiale conservato in Portogallo venne poi trasferito sotto la gestione della PBKM in Varsavia.

Come il trasporto di tale Tank sia avvenuto, se tutto il materiale è stato trasportato non l'abbiamo mai compreso. A livello logico, per poter rendere possibile quel trasferimento, era necessario o un provvedimento dell'autorità, o raggiungere un accordo con chi aveva sottoscritto il contratto con la Biosskin.

19. I FRIGORIFERI E LE ALIQUOTE SCOMPARE

Il mosaico che si stava componendo innanzi ai nostri occhi era sempre più chiaro.

Avevamo ben chiaro che le procedure di processamento e di conservazione delle cellule staminali seguono delle precise normative. Quelle più dettagliate e rigorose sono definite negli standard internazionali NetCord-Fact.

Norme applicate anche dalle autorità svizzere in sede di controlli presso i laboratori e che pertanto, una banca svizzera è tenuta a seguire nello svolgimento delle sue attività.

Secondo tali norme, oltre alle aliquote unite alle sacche, presso il laboratorio di Ginevra dovevamo essere obbligatoriamente conservate delle aliquote di piccoli volumi (qualche ml), conservate a -80 gradi, per eventuali future analisi o al fine di accertare anche l'identità dei campioni (HLA e DNA), potenza, qualità, purezza e presenza di eventuali infezioni non precedentemente identificate.

Tale materiale non poteva in alcun modo essere presente all'interno dei tank trasportati a Varsavia, proprio perché "cu-

stodito” in modo diverso e più precisamente ad una temperatura diversa (-80 gradi contro i -180°).

Questi campioni “addizionali” e “importanti”, conservati in frigoriferi (-80 gradi) - come le linee guida internazionali stabiliscono - non sono mai stati oggetto di alcun contratto di trasporto e quindi, non possono essere stati trasportati fisicamente in Varsavia.

Ma se non sono stati trasferiti in Polonia, che fine hanno fatto quelle aliquote conservate per anni nel laboratorio di Ginevra? La loro scomparsa e la mancanza di ogni informazione in merito apre inquietanti scenari e numerosi interrogativi a cui per ora non sappiamo dare risposta.

Indubbiamente, data l'importanza di quel materiale biologico, lo stesso era catalogato in modo appropriato, con un codice di riferimento, che lo riconduceva ad un contratto, ad un nome di un cliente, ad un bambino ed alla relativa sacca contenuta all'interno di uno dei Tank presenti, a suo tempo, a Ginevra.

Ma quale potrebbe essere stato l'utilizzo di quel materiale?

In primo luogo, tramite quei piccoli volumi di campione, è possibile ricavare il DNA dei bambini, nonché l'eventuale tipizzazione HLA.

A livello astratto e teorico, tramite quelle aliquote, qualcuno avrebbe potuto dare vita ed una “catalogazione” ad hoc di tutti i campioni processati a Ginevra per avere a disposizione, come avviene nelle banche pubbliche, un preziosissimo data base in grado di effettuare anche ricerche di compatibilità per eventuali trapianti o impieghi. Attività questa ovviamente illecita e non consentita.

Partendo dall'HLA di un soggetto richiedente, se si avesse a disposizione un simile data base, si potrebbe verificare - tramite una semplice interrogazione - se vi sono delle cellule staminali in grado di garantire un buon livello di compatibilità.

Una volta identificate le sacche compatibili a quel punto sarebbero solo i freni penali, morali ed etici a impedire una loro commercializzazione.

Facile ipotizzare che facoltosi clienti potrebbero essere disposti a spendere anche una fortuna nella prospettiva (più o meno fondata) di avere a disposizione “una speranza” in più da impiegare in terapie sperimentali in grado di risolvere o anche solo alleviare una grave condizione patologica. Di certo, la “sparizione” di qualche sacca su oltre 300.000 campioni (che non dimentichiamo: raramente vengono richiesti

dai legittimi proprietari), difficilmente sarebbe stata scoperta.

Ma questa è una semplice ipotesi in quanto, al momento, non sono emersi elementi per poter sostenere questa tesi.

Inoltre, la tipizzazione di quel materiale avrebbe comportato un elevatissimo costo ed il coinvolgimento di numerose persone e professionalità.

Quel che oggi sappiamo è che quel materiale è sparito, materialmente non si trova e nessuno sa dare alcuna informazione.

Sempre a livello teorico, quel materiale potrebbe essere anche utilizzato per effettuare dei test, per fare verifiche, per sperimentare o validare strumenti di laboratorio o nuove tecnologie di analisi, software, macchinari, applicazioni, esami, ricerche, terapie.

Del resto, chi ha trasferito durante una notte quei frigoriferi? Per quale motivo qualcuno ha deciso di prenderli? Non servivano ai legittimi proprietari? Dove sono stati portati? Per quale ragione?

20. ED ORA?

Le indagini della procura di Ginevra su quanto accaduto a Cryo Save AG proseguono e la giustizia deciderà le sorti di quel procedimento e di tutti quelli connessi. A noi genitori quello che interessa non è solo sapere cosa accaduto realmente alla Cryo Save, ma anche capire realmente cosa accaduto e cosa fare delle cellule dei nostri figli a suo tempo affidate alla Società Svizzera. Cellule che restano sempre di proprietà esclusiva dei nostri figli.

La procedura fallimentare della Cryo Save AG presso il tribunale di Höfe non ha attualmente trovato dell'attivo da poter utilizzare per sostenere i costi dell'attività di liquidazione e ripagare i debiti di oltre 5 milioni di euro.

La procedura fallimentare, innanzi all'assenza di attivo ha richiesto ai creditori di depositare un importo di 500.000,00 Euro come fondo spese per poter iniziare qualsiasi attività di liquidazione.

Nell'ottobre 2021 la società era stata cancellata dal registro delle Imprese Svizzere, poi il 07 febbraio 2022, in seguito

ad un provvedimento del giudice unico del Tribunale di Höfe è stata riscritta come società in liquidazione e continua formalmente ad esistere.

Tuttavia è evidente che una società che esiste solo a livello formale non è in grado di garantire alcuna prestazione presente e futura. Nel caso di necessità e di bisogno chi sarà tenuto a fornire eventualmente il materiale biologico conservato nelle sacche? Ed a quali condizioni?

Noi genitori siamo ben consapevoli che nel momento in cui la Cryo Save AG sarà cancellata, cesseranno di avere efficacia tutti i contratti che prevedevano a carico di Cryo Save AG delle prestazioni e degli obblighi. E questo in quanto chi ha cessato di esistere non può più adempiere ad alcun obbligo o rendere prestazioni contrattuali.

Come effetto, cesseranno tutti i contratti a suo tempo stipulati con i genitori per la conservazione del materiale biologico e cesserà anche il contratto di stoccaggio stipulato tra Cryo Save AG e PBKM.

Gli eventuali contratti di cessione dei beni della Cryo Save, con cui sono state trasferite le proprietà dei beni aziendali (macchinari, Tank, ecc) se non saranno revocati da parte della competente autorità giudiziaria, resteranno in vigore. I

macchinari e gli strumenti di laboratorio resteranno pertanto di proprietà della Cryo Save Laboratories and Biobank SA. I Tank trasferiti a Varsavia, resteranno di proprietà della Fondazione olandese “Cryo Save Stichting”.

Cessata la validità dei contratti a suo tempo stipulati con i genitori, nessuno sarà più obbligato contrattualmente a conservare le cellule di 300.000 bambini. Cellule che probabilmente saranno contenute in 54 Tank di proprietà della Stichting Cryo Save ed in 2 Tank di proprietà della Myrisoph. Tank trasferiti e conservati presso un laboratorio di Varsavia di proprietà della PBKM.

Una situazione ancora una volta complessa che merita la massima attenzione e cautela.

Invero, se il problema lo si affronta dal punto di vista dei Tank, sarà il proprietario di quei Tank a decidere cosa fare dei suoi contenitori.

Se invece il problema viene analizzato dal punto di vista delle sacche contenute nei Tank, è evidente che quel materiale biologico appartiene ai nostri figli e dovremo essere noi, come genitori, a decidere il destino di quel materiale.

Le alternative che come genitori abbiamo sono tre. Proseguire nella loro conservazione, stipulando un nuovo contrat-

to con la banca di Varsavia (o con altre banche autorizzate, trasferendo quel materiale presso altre banche di conservazione), distruggere le cellule, o abbandonarle al loro destino. Tutti noi genitori, innanzi a quanto accaduto, considerato il desolante quadro di avvenimenti ed alla triste sensazione di aver assistito alla mercificazione del materiale biologico dei nostri bambini, abbiamo inevitabilmente perso fiducia nel mondo della conservazione delle cellule staminali estratte dal cordone ombelicale.

Confesso che più volte, in questi anni di ricerca, mi sono trovato a pensare che probabilmente era meglio distruggere quel materiale piuttosto di vivere ancora con i dubbi, con le angosce, con i rischi e nella speranza che quanto accaduto non si ripeterà nuovamente in futuro.

Inoltre, visto il “trascorso” di quelle cellule, davvero qualche medico e qualche ospedale sarà disposto ad utilizzarle in futuro? Con quali garanzie?

Questi sono dubbi e domande a cui solo il tempo potrà dare una risposta.

Quello che oggi sappiamo è che con l'uscita di scena della Cryo Save AG, il materiale biologico conservato in tutti quei Tank tornerà ad essere un patrimonio in grado di produrre

reddito e non un solo costo per la sua conservazione. Trecentomila conservazioni, nel bene o nel male, grazie alla fine della Cryo Save AG, saranno da gestire ex novo tramite nuovi contratti. E per ironia della sorte: quello che la Cryo Save AG non poteva fare, diventerà possibile proprio grazie alla sua scomparsa.

Tra le tante cose che abbiamo appreso durante questo lungo viaggio è che il maggiore costo per una banca che gestisce le cellule staminali estratte dal cordone ombelicale non deriva dalla fase della loro conservazione, ma è rappresentato dai costi dell'organizzazione commerciale e dal processo di preparazione ed estrazione delle cellule dal sangue cordonale.

La fase di stoccaggio e di conservazione necessita solo di Tank all'interno di edifici controllati e di azoto da inserire al loro interno per mantenere la corretta temperatura.

Nel momento in cui i contratti con Cryo Save AG si risolveranno, per chi vorrà proseguire nella conservazione, si porrà la necessità di sottoscrivere un nuovo contratto con una banca privata autorizzata e definire tramite un contratto i costi, gli obblighi e le relative responsabilità.

E' evidente che nessuno si assumerà mai la responsabilità di

quanto accaduto durante il periodo di processamento e di conservazione di Cryo Save. Ogni problema, danno e difetto ricondotto a quel periodo storico resterà privo di responsabilità e di responsabili.

Ciascuno di quei 300 mila campioni si trasformerà così in una importante entrata economica.

Ipotizzando un costo di 60,00 euro per ogni anno di ulteriore conservazione, quel materiale biologico, potrebbe portare ad un potenziale fatturato di circa 18 milioni di euro annui.

Dedotti i costi di conservazione di 700.000,00 euro, le cellule staminali dei nostri figli potrebbero portare ad un utile annuo teorico di oltre 17,3 milioni di euro.

Ed anche ipotizzando che solo il 50% degli ex clienti Cryo Save AG deciderà di proseguire nella conservazione, si arriverebbe comunque a toccare un utile annuo teorico di circa 10 milioni di euro.

Una somma considerevole se si pensa che con quello stesso importo si poteva (teoricamente) anche comprare l'intera Cryo Save.

In questo lungo anno, ci siamo costantemente interrogati su cosa accadrebbe alle cellule se i genitori, sconcertati da quanto accaduto, decidessero di non proseguire nella conser-

vazione.

A nostro avviso, come evidenziato in precedenza, la sorte di quelle cellule dipende in gran parte dalla “attribuzione” della effettiva proprietà dei Tank in cui sono contenute.

A ben vedere, il contratto di stoccaggio è relativo ai Tank. La società di Varsavia alimenta in via diretta i Tank e non le cellule. Chi usufruisce del servizio di mantenimento dei livelli corretti di gas, di elettricità e di spazio per il loro ricovero sono i Tank e non “direttamente” le cellule.

In questo contesto, come genitori, dovremo anche tenere in debita considerazione che esiste un principio di diritto civile che si chiama “ingiustificato arricchimento”. In pratica, se qualcuno paga per conservare un bene di nostra proprietà, quel qualcuno ha diritto ad un “indennizzo” per il servizio reso a nostro favore.

Ed un giorno quel qualcuno potrà chiederci: cosa devo fare delle cellule dei vostri figli? Proseguo nel spendere soldi per conservare presso il mio laboratorio? Volete usufruire dei miei servizi di conservazione?

Nel caso di una risposta positiva, sarà evidente la necessità di un nuovo contratto per definire quel nuovo rapporto, per delineare gli obblighi, le responsabilità ed i nuovi diritti con-

seguenti a quella conservazione.

In caso negativo, quel qualcuno potrebbe legittimamente rifiutarsi di proseguire nella conservazione e considerare quelle cellule come abbandonate. E come effetto, potrebbe essere poi lui a decidere liberamente come impiegare quel materiale anche per usi scientifici o altro.

Forse potremo anche chiedere di distruggerle, sempre ammesso che poi quella distruzione avvenga realmente e non semplicemente tolta l'etichetta identificativa dalla sacca.

In conclusione, nel momento in cui la Cryo Save AG aveva riempito 56 tank con 300.000 sacche, incassando il relativo canone per 20 anni, per un fatturato di oltre 600 milioni di euro, quei Tank si erano trasformati un costo.

Con il fallimento della società quelle 300.000 cellule ritorneranno, ancora una volta, ad essere fonte di “reddito”.

E' lecito domandarsi per quale motivo i macchinari ed i tank sono usciti dal patrimonio di Cryo Save ma, riflettendo, erano proprio quei 300.000 campioni a rappresentare il vero patrimonio della più grande banca di cellule staminali d'Europa.

Un patrimonio che, per poter tornare ad essere ancora redditizio, forse doveva essere “liberato” dai contratti (in essere

con i genitori), dai rischi di una gestione aziendale “travagliata” e dai relativi obblighi contrattuali.

Se il freddo, come mi era stato comunicato in una miracolosa e-mail del marzo 2019, era in grado di fermare il tempo, un fallimento probabilmente è stato in grado di “scongelare” e ridare nuova vita economica a quel materiale. Non abbiamo elementi per ritenere che quel fallimento sia stato voluto o ricercato da qualcuno in quanto saranno le autorità eventualmente a stabilirlo.

21. NOI CI SIAMO

A partire da Agosto del 2019, insieme a migliaia di genitori abbiamo avviato un percorso diretto alla costante ricerca di documenti e di elementi utili per cercare di ricostruire e capire cosa era realmente accaduto alle cellule dei nostri figli.

Abbiamo recuperato, senza filtri, le copie di tutti i contratti stipulati tra le parti coinvolte in questa vicenda per comprendere, in modo certo, i ruoli ed il livello di consapevolezza di quanto accaduto.

Indubbiamente, siamo tra i pochi a livello europeo ad aver ricostruito i vari passaggi, come dimostrato dall'interesse da parte di alcuni giornalisti di inchiesta internazionale che si sono a noi rivolti per avere il nostro punto di vista e di analisi.

Nel corso di questo lungo viaggio alla ricerca delle cellule scomparse abbiamo visitato laboratori e studiato normative, abbiamo ripercorso i vari passaggi della conservazione, abbiamo constatato che le cellule staminali di 300.000 bambini erano state inserite all'interno di sacche di plastica e conser-

vate in contenitori (TANK) in grado di mantenere una temperatura inferiore a -180° .

Una temperatura essenziale per poter garantire la crioconservazione delle cellule ed evitare che queste “surriscaldandosi” si “riattivino biologicamente” e quindi muoiano.

Per mantenere quella temperatura è necessario inserire azoto all'interno dei TANK e per avere azoto, occorre pagare i fornitori e garantire il sistema di rifornimento.

Come genitori quello che desideravamo conservare non erano delle “sacche di plastica numerate” ma il “materiale biologico vivo dei nostri figli” contenuto all'interno di quelle sacche.

Quello che pertanto ci interessava era comprendere se la grave situazione finanziaria della Cryo Save AG era stata in grado di impattare negativamente sulla qualità dei campioni e sulla loro corretta conservazione.

Per questa ragione durante l'incontro di Arese del 10.11.2019 avevamo proposto alla società PBKM Famicord, di concordare e definire dei test sulle aliquote presenti sulle sacche, per poter testare la qualità dei campioni in termini di vitalità e di corrispondenza biologia (*ossia avere conferma che le sacche contenevano realmente il materiale dei loro*

legittimi proprietari).

Per rendere concreto quell'impegno, per mesi (anzi quasi 3 anni), ci siamo confrontati fattivamente con la società di Varsavia, abbiamo raccolto le disponibilità dei genitori per i test, predisposto moduli facendo degli sforzi enormi per rendere agevole la loro compilazione tramite la creazione di un apposito sito internet.

Per poter aumentare la consapevolezza dei genitori in relazione all'importanza di quei test ed all'inevitabile sacrificio di aliquote per effettuarli, abbiamo chiesto e ricevuto da BPKM le foto delle sacche dei genitori interessati a quei test.

E questo non per soddisfare una curiosità dei genitori, ma per verificare realmente quante aliquote erano presenti su ciascuna sacca. Per permettere ai genitori di decidere se proseguire. Le foto ricevute, sono state da noi verificate, confrontate ed inviate a centinaia di genitori che le avevano chieste. Molti genitori si sono anche commossi nel vedere, per la prima volta, dopo anni, un'immagine di quel materiale che appartiene ai loro figli, estratto il giorno della loro nascita.

Alcuni, dopo aver visionato quel materiale, hanno rinunciato

ai test per carenza di aliquote o per altri motivi, altri hanno deciso di proseguire nell'esecuzione di quelle verifiche.

Alcuni set di foto delle sacche sono stati consegnati da parte della società di Varsavia, ancora altri ne mancano all'appello e per l'invio di questi report fotografici proseguiremo a sollecitare la Famicord PBKM.

I test eseguiti nell'ambito di questo lungo percorso hanno abbracciato tutto il periodo di conservazione presso la Cryo Save e quindi hanno interessato la storia di conservazione dei Tank trasferiti a Varsavia e che contengono le cellule di 300.000 bambini Europei. Ipotetici eventi di surriscaldamento o di "confusione" delle sacche sarebbero emersi non solo per il campione sottoposto a test ma, per logica, anche per tutte le sacche contenute e conservate in quei Tank.

I risultati relativi ai test di vitalità che ci sono pervenuti hanno confermato che la vitalità delle cellule analizzate, come da prassi, varia da campione a campione, in quanto ogni set (aliquota) di cellule investigato (ognuno proveniente quindi da un soggetto diverso), presenta una capacità di risposta intrinseca al processo di crioconservazione.

A tal proposito, occorre ricordare che il materiale cellulare crioconservato, ottenuto dal processo di lavorazione del

sangue cordonale, viene custodito in una sacca principale (che contiene un volume maggiore del campione cellulare) alla quale sono fisicamente legate delle "aliquote", ossia sacche di dimensioni notevolmente ridotte, il cui contenuto rispecchia non solo quello del campione principale, ma consente anche di effettuare test di laboratorio preventivi in caso di richiesta del campione per scopi clinici.

Le analisi (test di vitalità cellulare e test HLA) sono state effettuate sulle aliquote (al fine di preservare la sacca principale per eventuali scopi futuri) ed eravamo consapevoli che il materiale prelevato per le verifiche (proprio per l'esiguità delle dimensioni) potesse in alcuni casi rivelarsi insufficiente. (cicostanza avvenuta in un solo caso).

I test, come da accordi, sono stati eseguiti presso un laboratorio terzo ed ogni singola analisi è stata accompagnata da una relazione che ha consentito di interpretarne il risultato ottenuto.

Sulla base dei risultati derivanti sia dai test di vitalità che dai test HLA siamo pertanto in grado di desumere quanto segue: In primo luogo la bontà del processo di crioconservazione è stata confermata, in quanto un ipotetico evento di surriscaldamento e successivo ri-congelamento dei campioni sarebbe

incompatibile con il pannello di risultati ottenuti in termini di Vitalità cellulare, considerando anche che le analisi hanno riguardato un centinaio di campioni che abbracciano l'intero arco temporale di Crioconservazione da parte della Cryo Save AG.

Inoltre, gli esiti dei test HLA eseguiti hanno confermato che il materiale crioconservato appartiene ai legittimi proprietari, quindi anche la corrispondenza biologica risulta verificata. Inoltre, in relazione al corretto processo di formazione ed identificazione delle sacche nel laboratorio CRYO SAVE, segnaliamo che anche nel processo di Ginevra non è, ad oggi, emersa alcuna criticità/contestazione al riguardo. Senza contare che le autorità Sanitarie Elvetiche effettuavano verifiche periodiche nel laboratorio proprio per accertare il rispetto delle procedure operative.

In relazione al trasporto dei campioni dai laboratori di Ginevra e di Niel della Cryo Save al laboratorio di Varsavia della Famicord, durante l'audit da noi condotto nel 2019, sono stati visionati e analizzati i dati registrati dai sensori posizionati sui Tank e nessun evento di surriscaldamento dei contenitori criogenici è stato rilevato durante tutta la fase del trasferimento. Abbiamo accertato che il laboratorio di Varsavia ella

Famicord segue procedure e standard di conservazione sulla base delle normative di riferimento e la Famicord BPKM attualmente (a seguito anche di varie fusioni e acquisizioni societarie) risulta essere la più grande Banca Europea di Conservazione.

Questi elementi sono pertanto oggi fondamentali per tutti noi genitori.

In questo lungo viaggio, abbiamo dovuto prendere atto degli effetti del Covid-19, dei lockdown e delle misure di contenimento e di sicurezza introdotte in Italia, in Polonia, in Svizzera, in Portogallo ed in Europa. Un'emergenza sanitaria che ha rallentato sensibilmente ogni azione ed ogni passaggio e reso tutto più difficoltoso e complicato. In ultimo, come se non bastasse, si è anche aggiunto il conflitto Ucraino con la relativa emergenza umanitaria e le relative tensioni che hanno coinvolto anche la Polonia e Varsavia che con quel paese confina.

Abbiamo indubbiamente trovato collaborazione e disponibilità da parte della società di Varsavia in persona del CEO Dott. Baran e dalla Famicord Italia in persona della Dott.ssa Renata Zbiec.

Per mesi, con impegno e passione, abbiamo proseguito su

quel razionale e logico percorso che si poneva come obiettivo quello di riconsegnare a noi genitori il diritto di essere i veri protagonisti del futuro delle cellule dei nostri figli.

Sappiamo che non tutti i test a suo tempo richiesti sono stati eseguiti in quanto in questo lungo percorso, come detto, si è inserita anche la pandemia con l'introduzione di stringenti misure di sicurezza nei laboratori e nel centro di stoccaggio di Varsavia che hanno impattato – inevitabilmente - sulle tempistiche.

In ogni caso quello che avevamo ipotizzato all'origine erano dei Test a campione e innanzi ai risultati dei test effettuati, riteniamo in tutta onestà, che non avrebbe molto senso proseguire nel sacrificio di altre aliquote.

Inoltre, con razionalità, dobbiamo prendere atto che a distanza di quasi tre anni dall'inizio di questo percorso, proprio per la tutela di quel materiale, sia giunto il momento di trarre delle conclusioni e decidere cosa fare sulla base degli elementi raccolti e disponibili.

Molti genitori chiedono da tempo indicazioni su come procedere anche in relazione alla triste vicenda Ucraina con i conseguenti (fondati o meno) timori da parte dei Genitori di un allargamento del conflitto (o dei relativi effetti) alla vici-

na Polonia.

Inoltre, per serietà, dobbiamo ragionevolmente considerare che la CRYO SAVE – ossia la nostra controparte contrattuale - sostanzialmente non esiste più e per questo non è assolutamente in grado di offrire alcun servizio di conservazione nel presente e nel futuro.

Sappiamo perfettamente che la “conservazione” rappresenta un “servizio” che deve essere reso da una banca accreditata e disciplinato anche a livello contrattuale in modo da chiarire e definire chi deve fare cosa, quando e come.

Del resto il significato del conservare quel materiale è da sempre connesso ad un suo eventuale utilizzo. E nella denegata ipotesi di tale necessità, occorre sapere a chi rivolgersi e sapere chi è tenuto a fare cosa per rendere quel materiale realmente disponibile. Se così non fosse, non avrebbe alcun senso conservare quel materiale.

I test di vitalità e di corrispondenza biologica eseguiti e le ricerche effettuate hanno pertanto evidenziato che il materiale biologico è stato conservato nel corso degli anni in modo corretto.

Chiarito questo aspetto in merito al materiale biologico dei nostri figli, lasciamo alle competenti autorità il compito di

accertare eventuali responsabilità anche in relazione alla cessione del Data Base contenente i nostri dati sensibili ed in merito alla eventuale violazione di normative e obblighi.

Oggi, noi genitori, dobbiamo porci delle domande fondamentali: *“vogliamo proseguire nella conservazione di quel materiale?, Se sì, vogliamo nel caso sapere che esiste qualcuno che ha un obbligo di conservazione? vogliamo sapere a chi poterci rivolgere in futuro?”*

A questo punto, sulla base delle informazioni raccolte, possiamo decidere in modo sereno e razionale sapendo anche che l'unico modo di proseguire nella conservazione, nel caso, potrà avvenire solo presso una Banca autorizzata di conservazione.

Dal punto di vista delle offerte, sappiamo che la società di Varsavia Famicord (dove attualmente sono conservati i campioni) offre un contratto gratuito fino al termine del periodo di conservazione originariamente concordato con la Cryo Save. Inoltre per chi, in considerazione della Guerra in Ucraina o per altri motivi, volesse trasferire i campioni presso il loro laboratorio in Svizzera se si dovesse scegliere un pagamento anticipato per ulteriori 5 anni (successivi alla scadenza del periodo già a suo tempo contrattualizzato con

Cryo Save) il trasporto in Svizzera sarebbe compreso.

Ovviamente ogni genitore è libero di procedere come meglio preferisce sulla base delle proprie considerazioni.

Per onestà e correttezza, al netto di tutta la vicenda Covid, possiamo indubbiamente affermare che la Famicord ha comunque rispettato gli impegni assunti ad Arese dimostrando in questo lungo percorso serietà, collaborazione ed affidabilità.

Per queste ragioni i nostri ringraziamenti vanno a tutti i genitori che ci hanno accompagnato in questo lungo percorso, al CEO di Famicord Dot..J.Baran ed alla dottoressa Renata Zbiec della Famicord Italia ed a tutti coloro che hanno voluto fare chiarezza e che si sono spesi ed impegnati per arrivare ad avere elementi oggettivi su cui basare ogni nostra decisione come genitori.

Anno del copyright: 2020 © 2020 di Massimiliano Seregni

Tutti i diritti riservati.

Prima edizione Dicembre 2020

INDICE

1. LA NASCITA
2. BENVENUTI IN CRYO SAVE!
3. L'INIZIO DI UN NUOVO LUNGO VIAGGIO...
4. CRYO SAVE...IL RITORNO
5. DOVE SONO LE CELLULE STAMINALI?
6. WELCOME, GENITORI CRYO SAVE
7. SPIACE, MA AVETE RAGIONE!
8. LA GALASSIA CRYO SAVE
9. UN INSOLITO VIAGGIO
10. COME OUT THE NET
11. 21 FEBBRAIO 2020 - THE DAY
12. CRYO SAVE AG O CRYO SAVE LABORATORIES AND BIO-BANK SA?
13. MYRSOPH – CRYO SAVE AG, 27 AGOSTO 2019
14. LO SVUOTAMENTO
15. VARSAVIA 29 NOVEMBRE 2019
16. UN INVENTARIO CON MOLTI ERRORI E CON SACCHE NON CONFORMI.
17. MANCA ANCORA QUALCOSA DI IMPORTANTE...
18. PORTO, PORTA, PORTOGALLO
19. I FRIGORIFERI E LE ALIQUOTE SCOMPARE
20. ED ORA?
21. NOI CI SIAMO

Pubblicato nel Dicembre 2020

Prima edizione